Anno XV. — GIORNO — TORINO, Martedì 17 Maggio 1881 — GIORNO — Num. 136

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 11 Trim. 5 50 Mesi 2 —
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 20 » 10 » 4 50 » 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 2 » 1 » — 50 » — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 37 » 18 » 10 — » — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 17 MAGGIO 1881.

ITALIA

LA CONDOTTA DELL'ON. SELLA.

(Da lettere e telegrammi).

Roma, 15-16.

Da informazioni private e da telegrammi che pervengono da Roma, ci vien fatto di raccapezzare una qualche spiegazione sulla condotta che in questi momenti ha tenuto l'on. Sella.

Sia il fatto che il Re, un po' risentito per gli ultimi avvenimenti, avesse già annunziato la chiamata del Sella all'on. Cairoli, quando questi si recò al Quirinale per insistere sulle dimissioni del Gabinetto.

Presentatosi al Re, l'on. Sella ritenne l'invito a formare il Gabinetto quasi come una intesa coi Cairoli. — Ci si assicura anzi che intenzione dell'onor. Sella fosse precisamente di promuovere una conciliazione di partiti, estendendo specialmente a Sinistra la base del Ministero. Di qui la sua promessa e la sua speranza di poter avere con sè la maggioranza della Camera.

Ma lì per lì non pensò a chiedere spiegazioni, a esporre idee, a fare obbiezioni; accettò e, uscito, andò attorno in cerca di ministri.

Pensò di rivolgersi a qualche dissidente di Sinistra, e parlò veramente con alcuno di loro. Ma allora si dovette accorgere d'aver accettato con troppa precipitazione, forse con un malinteso od un equivoco. I primi uomini di Sinistra gli fecero capire subito che tutto il partito liberale in massa era stato offeso nel suo amor proprio e nella sua suscettibilità, perchè la Corona non aveva chiesto neppur uno dei loro e quasi aveva imposto che la maggioranza dovesse passare alla mercè del Sella.

Questi capì il latino e s'accorse che il colpo mirava a lui; ma pararlo non era più possibile; egli aveva assunto baldanzoso l'impegno di formare il Gabinetto, nè poteva più esimersene.

Allora abbandonò il concetto di un Ministero di conciliazione e si vide, a suo malgrado, costretto a limitarsi nel partito di Destra. Di qui le liste di uomini di Destra che si vanno buccinando.

Però, ormai pentito dell'impegno assunto, ma nell'impossibilità per ora di declinarlo, il Sella aspetta, dal risultato dei suoi tentativi e dalle sue trattative, una norma per l'avvenire.

Se riuscirà a comporre un Ministero di Destra con cui possa credersi abbastanza forte, penserà fors'anche di domandare lo scioglimento della Camera.

Ma se il Re non glie l'accorda o se il Ministero non gli riuscirà, esaminerà ai suoi occhi, abbastanza vitale, può darsi si presenti alla Camera, provochi un voto, e, ottenutolo certamente contrario, allora rassegni anch'esso le dimissioni e pensi a rifar la strada riunendo i migliori dei suoi e cercando i migliori di Sinistra; — in poche parole, allora tenterà di compiere il programma e fare il connubio che aveva in mente l'altro dì accettando l'incarico della formazione del Gabinetto, ma che per la giusta suscettibilità della Sinistra non può oggi condurre a termine.

Questo dicono gli ottimisti e i fautori del Sella — coloro che ad ogni modo vogliono ancora cercargli un'attenuante, e desiderano uscirne colla meno peggio pel rotto della cuffia.

Riuscirà il Sella? o dovrà fin d'ora rinunziare all'incarico assunto con tanta baldanza e precipitazione?

È ciò che vedremo fra breve.

LA CRISI E LE FERROVIE.

Milano, 16 maggio.

(BRUTUS) — Lasciate che anche sotto l'aspetto ferroviario io deplori la presente crisi ministeriale.

L'avvento della Destra al potere ci ricaccia nel problema ferroviario. Come finirà non so.

È un fatto che l'on. Baccarini aveva un programma prestabilito. Grandi riforme in senso nazionale si sono fatte ed era sua intenzione farne nell'indirizzo delle nostre ferrovie. Nessuno più di lui ha dato si straordinario impulso al lavoro nazionale ed alla facilità delle comunicazioni. Continuerà nella lodevole via il suo successore? Me lo auguro, dubitandone per lo spirito restrittivo e fiscale che informa gli uomini di Destra.

Rammento intanto che dinanzi al Parlamento sta la legge presentata dall'onor. Baccarini per rimettere, durante un quinquennio, la nostra rete ferroviaria in pieno assetto.

Questa provvida legge, col probabile scioglimento della Camera, va in fumo, — mentre era *necessità urgente* che fosse approvata onde dar mano ai molti lavori di riordinamento e completare gli acquisti del materiale mobile per il crescente sviluppo del Traffico ed in vista della prossima apertura del Gottardo.

L'INTERRUZIONE SULLA LINEA DI MODANE.

Milano, 15 maggio 1881.

(BRUTUS) — Dall'Amministrazione ferroviaria furono prese tutte le disposizioni per riparare agli inconvenienti dell'interruzione sulla linea di Modane.

Allo sgombro della frana si lavora con alacrità straordinaria.

Intanto, per lodevoli accordi fatti colle ferrovie francesi, i trasporti da e per la Francia potranno farsi dagli speditori transitare per la via di Ventimiglia colle stesse tariffe stabilite pel transito di Modane.

Come sapete, al transito dei viaggiatori provvede il servizio d'*omnibus* stabilito fra Chiomonte e Salbertrand.

Mi piace constatare che dall'Amministrazione delle ferrovie non si risparmiano sacrifizi onde attenuare gli effetti, pur troppo disastrosi, di questa subitanea interruzione.

ESPOSIZIONE DI MILANO.

Arti meccaniche.

Iniettori sistema Chiazzari e Mazza.

Milano, 14 maggio 1881.

(BRUTUS). — L'ingegnere Chiazzari, l'inventore della pompa-iniettore di cui è munita la locomotiva eseguitasi nelle officine di Torino, è una figura simpatica ed un tecnico valente che ha piena coscienza del patrio valore industriale e che, quale ingegnere dell'Amministrazione ferroviaria, non ha mai diviso l'opinione di quelli che all'industria nazionale non accordano la competenza di concorrere coll'estero.

Io mi ricordo di averlo sentito innanzi la Commissione d'inchiesta sulle ferrovie, a Torino. Ha una parola franca e vertiginosa da disgradarne l'on. Grimaldi. L'ho udito manifestare opinioni libere sull'ordinamento delle nostre ferrovie, sulle condizioni del personale, sul trattamento attuale e della cessata Amministrazione sociale, — ed il tutto con una competenza, una chiarezza, una precipitazione da rimanerne sbalorditi.

Per la pace degli stenografi, che Dio lo tenga lontano dalla Camera!

Non ripeterò le spiegazioni che della pompa Chiazzari vennero date al tempo dell'Esposizione di Parigi, dove ottenne la medaglia d'oro.

La *pompa-iniettore* ha lo scopo di utilizzare una parte del vapore di scappamento per riscaldare l'acqua d'alimentazione della caldaia. Come ciò si ottenga, per qual giro di tubi, apertura e chiusura di valvole, aspirazione dello stantuffo, risparmio di spiegare a beneficio dei vostri lettori.

Il fatto saliente è che per questa pompa si ottiene più del 15 per 0/0 di risparmio nel combustibile, che altrimenti consumerebbe la macchina.

* * *

L'altro apparecchio d'alimentazione della locomotiva è invenzione dell'ingegnero cav. G. Mazza, già ispettore nelle ferrovie dell'Alta Italia ed ora capo del Materiale e Trazione in una Società ferroviaria di Spagna.

L'iniettore del signor Mazza utilizza il vapore di scappamento per aumentare la temperatura dell'acqua da introdursi in caldaia. Questa può essere alimentata con sicurezza fino alla temperatura di 65° centigradi. Uno speciale apparecchio permette la regolarizzazione dell'atmosfera.

Da esperienze fatte in Parigi dal Flamd, risulta che l'aumento di temperatura ottenuto al l'acqua pel solo fatto della ammissione del vapore di scappamento è del 30 0/0 circa, e che il beneficio in combustibile potrebbe valutarsi almeno al 5 a 6 0/0.

Tanto il sistema Chiazzari che quello Mazza hanno un altro vantaggio, ed è, che l'alimentazione essendo fatta con acqua calda, la caldaia viene meglio conservata.

Viene spontanea la domanda come mai con tanti bravi ingegneri che ha l'Amministrazione dell'Alta Italia essa mantengasi così lenta, anzi restia ad applicare al pubblico servizio tutti i progressi che in fatto di ferrovie si verificano.

Bisogna distinguere il valore individuale dal complesso amministrativo. Le buone idee nascono talvolta, ma la carta le soffoca.

Sull'ordinamento delle ferrovie vi parlerò poi col riferirvi alcuni dati statistici molto istruttivi.

Ad una prossima il dirvi di quell'artistico ed utile lavoro che è il rilevato delle strade d'accesso al Gottardo, opera paziente e meravigliosa del cav. Bonassi.

VERONA

Cenni sulle condizioni medico-veterinarie della provincia di Verona — Relazione del dottore Felice Bruni all'Accademia di agricoltura, industria e commercio — Uccisione di un carabiniere.

(P.) — 15 maggio. — Anche quest'anno l'egregio dottore Felice Bruni fece la sua relazione alla nostra operosa Accademia di agricoltura, industria e commercio sulle *condizioni medico-veterinarie* della provincia di Verona per l'anno 1879.

Non consentendo lo spazio di parlarne diffusamente, specie in questi giorni, dirò soltanto che al 1° gennaio del 1879 la popolazione di Verona risultò minore di circa 90 teste in confronto al 1° gennaio 1878. « Questa cifra, osserva in proposito il Bruni, non spiegata da malattie eccezionali o da ragioni politico-amministrative, non può non impensierire sulle nostre risorse economiche, industriali e commerciali, mostrandoci come la stazionarietà della popolazione ed il suo anche leggero decrescere, sia segno di una vita che tende ad affievolirsi. » I matrimoni sono in aumento, le nascite illegittime relativamente poche; tuttavia la popolazione non aumenta, anzi decresce (70,004 abitanti). L'egregio dottore si scaglia contro l'incuria che si ha per i bambini, di cui si perdettero 2831: un quarto del totale dei morti e quasi un quinto dei nati.

Conchiude dicendo: « Annata eccezionale per le condizioni meteoriche; fra le infelici per le condizioni agricole; non certo fra le fortunate — anche se non v'ebbero speciali malattie epidemiche umane — per la salute dell'uomo e degli animali. »

La dotta relazione è ora in corso di stampa.

* * *

A Valeggio sul Mincio avvenne l'uccisione di un carabiniere, che è la seconda in breve volgere d'anni. Un terrazzano si presentò malconcio a due carabinieri dicendo ch'era stato percosso in una rissa. Essi, accompagnati da lui, s'affrettarono a recarsi sul luogo, ma strada facendo incontarono uno che, accostandosi, pose le mani addosso e ferito. Un carabiniere lo afferra, e non potendo trar fuori la rivoltella, domanda al compagno la sua. Questi la porge e... come andasse la cosa non è ancora chiarito, ma l'arma fu micidiale per il carabiniere.

Una versione è questa: che l'uomo afferrato, vedendosi la rivoltella davanti, tentasse allontanarla, e che il caso la facesse sparare contro al carabiniere. Il compagno, vedendo l'altro cadere, non suppose che fosse morto, tant'è vero che, appena ne fu certo qualche momento dopo, svenne. L'imputato dell'uccisione è in carcere, e il processo chiarirà, speriamo, il mistero.

DAL PIEMONTE

Montechiaro d'Asti, 15 maggio. — *Onori funebri a Roberto Sacchetti.* — Ieri, alle ore dieci antimeridiane, nella nostra Cattedrale, si compieva la commemorazione funebre di Roberto Sacchetti.

Le campane suonavano a lutto, quando la Società operaia, colla bandiera abbrunata, moveva dalla sala delle adunanze onde recarsi ad assistere alla mestissima cerimonia.

Sulla porta della chiesa, e ai lati del catafalco, erano queste affettuose iscrizioni dettate dall'egregio avv. Filippo Bosco da Villa San Secondo:

Sulla porta della Chiesa.

Dei tuoi compaesani — Lagrime e preci di suffragio — Si impiorano in questo tempio — Per la tua pace — ROBERTO SACCHETTI — Tu che avviato alla gloria — Sull'altare della famiglia — Facesti sagrificio della vita — Di testa — Ove con occhio amoroso — Proteggi la tua vedova sconsolata — E gli angioletti tuoi — Ricordati di noi.

Ai lati del cataletto.

Del tuo natio paese — Troppo angusto — Alla tua febbre di lavoro — Eri lustro ed orgoglio.

Trepidanti alle tue vicissitudini — Superbi ai tuoi trionfi — Come un sol cuore — Palpitavamo per te.

Sui frontali del cataletto.

Le faticate pagine — Da Te vergate — Nelle veglie micidiali — Di Te ci narrano — La nobiltà del cuore — La profondità della mente.

In mezzo ai tumulti — Di un mondo irrequieto — La Fama ti fu compagna — E nella eterna ora — Sulla tua placida vetrice — Accanto a Te posò.

Assistevano alla funzione funebre le Autorità municipali e giudiziarie, nonchè tutti gli amici e conoscenti del compianto Sacchetti e tutte le signore e signorine del nostro paese, che, con gentile pensiero, avevano vestito il lutto. Su tutti quei volti era dipinto il dolore; ma fra gli astanti scoppiò addirittura un singhiozzo commoventissimo quando si vide una bambina del povero Sacchetti entrare in chiesa e venir a deporre sul cataletto del padre una corona di fiori.

Subito dopo si intonava il *Requiem*.

La Messa venne gentilmente eseguita dal molto rev. D. Giuseppe Gianoglio parroco, dal maestro organista sig. Olimpico Bema e dal signor Emilio Bertone, dilettante di musica; e sia lode alla bontà di codesti signori.

Tutto il paese, e la Società operaia in particolare — che l'ebbe suo direttore, — conserveranno di Roberto Sacchetti una pia, una cara memoria.

Masserano. — *Il nuovo sindaco.* — *Habemus pontificem!* Dopo cinque anni di *interregno rurale*, il Governo del Re si è deciso di dare un sindaco anche a Masserano.

Il prescelto è il dott. Francesco Boggio, uomo ricco di civili virtù e amantissimo del benessere del nostro paese.

Facciamo voti che la lotta dei partiti non sia d'ostacolo alla nuova Amministrazione, che s'inaugura col dott. Boggio.

A lui, poi, noi facciamo le nostre più sincere congratulazioni per l'alta carica cui lo chiamava la fiducia del Governo e l'aspettazione del paese.

ESTERO

MALTA.

Nuovo conio inglese — La flotta del Mediterraneo — Movimento di truppe — Propaganda francese — Notizie tunisine.

(M. M.) — 12 maggio. — I lettori si ricorderanno di aver letto nella *Gazzetta*, ed in una delle lettere londinesi, che l'Inghilterra faceva delle riserve a proposito della Conferenza monetaria internazionale, la quale si tenne a Parigi e dalla quale i giornali parlano ancora. Or bene, uno dei risultati sperabili è da aspettarsi dalla decisione presa dal Gabinetto di S. M. la regina, di sostituire i pezzi d'oro di cinque scellini ai simili in argento, comunemente noti col nome di *crown* (corona). Così l'Inghilterra avrebbe la lira sterlina, la mezza lira e la corona come tipo oro; più: mezza corona, fiorino, scellino, mezzo scellino e three pence, tipo argento.

I pezzi di un penny e mezzo, due pence e mezzo e four pence, argento, non sono più in corso.

Tipo rame resterà il grano, il farthing (tre granas) half penny (un soldo italiano) e penny o soldo inglese.

L'Inghilterra ha i suoi pesi, le sue misure e la sua coniazione. È più facile che queste tre specie siano obbligatorie e legali ovunque si trovi una bottiglia di rhum o di cognac ed una bandiera inglese, anzichè sperare che possa cambiare il proprio sistema per fare piacere al mondo civilizzato!

D'altronde il fiorino corrisponde esattamente a due franchi e mezzo; corrisponde al fiorino tedesco, al mezzo dollaro americano, al mezzo scudo spagnuolo, ecc., come lo scellino corrisponde ad un marco tedesco, ad un franco e venticinque centesimi ed alla ventesima parte della lira, come il franco è la ventesima parte del marengo.

Il nuovo pezzo d'oro di cinque scellini avrebbe un valore effettivo di fr. 6 25 e corrisponde alla quarta parte della lira sterlina.

* * *

La flotta del Mediterraneo si concentra qui per la festa della regina, la quale, quest'anno, avrebbe luogo il 28 anzichè il 24, come al solito.

L'ammiraglio è arrivato domenica scorsa a bordo del regio *yacht Helicon*.

* * *

Si aspettano pure altri reggimenti, ed al momento in cui scrivo entra in porto uno dei più grossi trasporti inglesi, con truppe.

* * *

Sabato prossimo si pubblicherà il secondo numero del *Journal de Malte et des Etats barbaresques*, fondato e diretto da un francese e con danari francesi, per fare una propaganda annessionista francese ostile all'Italia.

* * *

Le notizie della Tunisia cominciano a imbarazzare i più indifferenti mortali. Qui arrivano con ogni vapore numerose famiglie, e si dice che gli Italiani sarebbero per i primi costretti ad abbandonare la Tunisia in vista dell'atteggiamento della Francia e perchè sembra che si vada formando una reazione tra gli antichi partigiani italiani che ora si vedono abbandonati dal tutto.

Spero però in una smentita.

TUNISI

Il timor panico nella capitale — Smentite, smentite e smentite — Ciò che i Francesi si guardano dal confessare.

(RUAT) — 11 maggio. — Il timor panico che aveva turbato in modo eccezionale il paese era assai diminuito. Anzi negli animi esacerbati era risorta alquanto la fiducia; la città non poteva essere più tranquilla, e tutti n'erano contenti. Ma ora invece il termometro del panico si è rialzato di molto, e ne è nata una eccitazione straordinaria. Figuratevi che appena ebbesi notizia che una colonna dell'esercito invasore era comparsa alla *Sèdjeda*, località situata sulla Megerda a 30 chilometri dalla capitale, alcuni negozianti israeliti chiusero tosto bottega e corsero a barricarsi in casa. In simili frangenti basta un esempio per dare un allarme straordinario. Immaginatevi che cosa doveva succedere alla Kara, quartiere degli Ebrei; chi scappava di qua chi fuggiva di là; altri, temendo di giungere troppo tardi, correvano per la via come se fossero inseguiti da una turba di selvaggi Krumiri. In una parola, una confusione non mai veduta, indescrivibile. Ai ricchi negozianti israeliti che hanno i negozi a Sock-el-Bey, dal governatore della città fu intimato di rimanere al loro posto, se non volevano assaggiare qualche nerbata di cuoio; e ciò perchè non si estendesse maggiormente l'apprensione troppo esagerata. Verso le 8 e mezzo di sera, lunedì, il quartiere europeo poteva dirsi spopolato; un religioso silenzio regnava... nelle vie, nelle case, dappertutto; solo le guardie tunisine e le pattuglie continuavano la loro solita ronda.

* * *

Alcuni giornali francesi sono valentissimi nell'inventar novelle per dar a bere ai gonzi che tutti, a Tunisi, congiurano contro di loro.

Siamo sempre all'apologo del lupo e dell'agnello!

Perciò è oltremodo necessario che in Europa si sappia come passano le cose nella loro realtà; è necessario smentire recisamente quelle assurde novelle.

Non è vero che il bey abbia fatto leggere nelle moschee una lettera di Sidi-Ali, in cui dicevasi che i Francesi, entrando a Tunisi, farebbero man bassa su tutti e tutto. Solenne menzogna inventata per porre in mala vista il principe ereditario!

Non è vero che il primo ministro, Si-Mustapha, appena seppe che i Francesi avevano occupato Biserta, abbia chiamato a sè i capi della religione, i quali — sempre secondo le novelle dei giornali francesi — dopo un breve colloquio con S. E. sarebbero tosto partiti pel Kirouan onde predicarvi la guerra santa. Se ciò fosse vero, non avrebbe fatto arrestare in Tunisi quelli che volevano alzare la bandiera della rivolta.

È pure una calunnia — e null'altro che una calunnia — l'asserzione che alcuni operai italiani, addetti ai lavori della ferrovia francese, siano stati veduti fra i Krumiri a combattere i soldati della Repubblica.

E, ancora, non è vera l'altra diceria che l'esercito tunisino siasi sbandato per accorrere in aiuto dei suoi correligionari; è provato invece che una buona parte di esso si unì col Francesi per non morire di fame e di sete; e molti altri soldati tunisini ritornarono alle loro famiglie, oppure seguono il ministro della guerra Si-Sllim o il bey di campo.

Per contrario è vero che le truppe francesi subirono perdite nei vari scontri avuti coi Krumiri; ne sono testimoni gli Ospedali della Calle e di Bona che rigurgitano di feriti e di altri ammalati. È pur vero che la colonna venuta da Gardimau dovette ripiegarsi per l'ostilità incontrata in certe tribù, ma ciò i giornali francesi non dicono e non diranno mai.

TRIPOLI DI BARBERIA

Revocazione di due pascià — Gelal-bey e Ben Ghdara — Mutamento a vista — Lo zampino del conte Corti — Ristauri alla casa da vendere — L'occupazione italiana — Ciancie via ciancie, ciancie — Rum avie — Una causa... celebre? Doria e Beccari — Drammatica italiana.

(ITALICUS) — 9 maggio 1881. — Senza essere nè profeta, nè figlio di profeta, ho potuto annunziarvi cose che si sono avverate. Mehemet Izet e Ali Kemali, governatori dei *vilaiet* di Tripoli e di Bengasi, vanno a tenersi compagnia nel regno dei più, ossia sono stati rimossi dalla loro carica. A sostituire il primo è destinato Afikpascià, *wachir* o generale d'armata. In pari tempo, altre buone disposizioni sono state prese lungo tutta la costa.

Gelal-bey, *mutas-arref* di Homs, il quale ha tanti debiti che, sovrapposti, supererebbero in altezza il più alto dei minareti e pratica la comoda massima che a pagare c'è sempre tempo, si dispone adesso a soddisfare i propri creditori con una buona grazia e una puntualità da Banca Nazionale. Dicesi poi che Ben Ghdara, il ladrissimo *mudir* di Sliten, sia stato relegato al Fezzan. Dunque, cambiamento a vista su tutta la linea!

* * *

E la cagione? Molti vogliono non vi sia estraneo lo zampino del conte Corti, nostro ambasciatore a Costantinopoli, il quale da un pezzo in qua va battendo la solfa acciocchè la Porta provveda un po' meglio alle condizioni di questi paesi. E siccome il conte Corti s'è fatto a Stambul una posizione eccellente, l'ipotesi non ha nulla di insostenibile.

Altri vanno più in là e dicono che la cagione di tali mutamenti devesi cercare soltanto nella situazione del momento. E questo è il parere anche di taluni tra i signori arabi più influenti e stimati di questa città. L'uno di essi mi diceva ieri: « L'Impero ottomano ha già capito che sta « sul punto di perdere anche questi suoi « domini africani di male acquisto. Sen- « tendo che una delle ragioni per cui gli « si vogliono sbalzar di mano è lo stato di « completa anarchia in cui li abbandona, « cerca ora, per via di rappezzi, di mi- « gliorarne un pochino il governo, e per « dimostrare falsa ed infondata l'accusa, « o, più verisimilmente, per farli valutare « qualche lira di più se mai si trattasse « di cederli contro un compenso. »

* * *

Da cronista bene informato e zelante dell'esattezza, non devo poi tacervi che si va sempreppiù diffondendo ed accreditando la voce, che questi domini africani dello Impero turco debbano cadere in mano di noialtri Italiani. La voce viene principalmente dalla vicina Malta, dove la cosa si dà per positiva e certa; nè qui, anche tra gl'indigeni, produce alcuna disgustosa impressione. Essi, come già vi dissi più volte, non sono liberi e indipendenti, come lo erano gli Algerini, quando i Francesi invasero e conquistarono le loro terre; come lo sono anche adesso i Tunisini: essi, invece, languono, gemono, si dibattono da quarantasei anni, sotto la feroce oppressione di un'altra razza, la razza mussulmana-tartarica, sotto il giogo e i flagelli di una dominazione straniera, quella dello Impero turco. Una occupazione europea non rappresenterebbe, dunque, per essi che un cambiamento di dominazione straniera e, quando certi d'avvantaggiarsene, quando certi di veder parimente rispettati i loro usi e costumi, le loro donne, la loro religione, non ci troverebbero nulla a ridire.

* * *

Ieri l'altro, ossia: tra l'arrivo del postale francese e l'arrivo del postale italiano, pel Casino, pei caffè, per le barbierie, corressero altre voci, l'una più strampalata dell'altra: i Francesi erano entrati in Tunisi, dopo un accanito combattimento, nel quale avean perso due pezzi di cannone (bum!); i Mori di Sfax, che sono veramente tra i più fanatici della costa, minacciavano, a ogni tratto, di far carne da salsiccia di tutti gli europei che si trovano in mezzo a loro, cosicchè il sig. Roustan aveva dovuto spedire in quelle acque una delle fregate che stazionano alla Goletta; finalmente gli abitanti dell'isola di Gerba avevan visto, lontan lontano nel mare, una fregata, ma una fregata così grande, così enorme, così colossale, che doveva essere, non poteva essere che il *Duilio*. E lì, commenti sopra commenti, congetture su congetture. Ma ieri il postale italiano, carico, al solito, di europei che abbandonano la costa e si rifugiano a Malta, è venuto a sbugiardare e voci e congetture e commenti, annunziando non esservi nulla, nulla affatto di vero e ogni notizia ridursi a un telegramma da Tunisi a Sfax così concepito: « Francesi avanzano sempre. »

* * *

Al Consolato italiano, Tripoli va debitore di un fatto salutare, che, da lunga pezza a questa parte, potevasi considerare come l'impossibile, ed è la scoperta e l'arresto di una piccola masnada di ladri.

Vi dissi già come la pubblica sicurezza lasciasse, non molto, ma tanto a desiderare, e come i furti s'andassero facendo sempre più frequenti ed audaci; ma siccome sin qui nessuno aveva implicato Italiani, il Consolato nostro non ebbe mai ragione d'immischiarsene direttamente. Il 27 dello scorso mese, per altro, ne avvenne uno in danno di certo signor Giuseppe Silvo, suddito portoghese, e quindi amministrato nostro. Sul primo bruzzolo alcuni bricconi s'erano introdotti nel suo domicilio, spogliandolo di tutto quanto vi trovarono in denaro e preziosi.

Il Consolato italiano si mise subito all'opera, e, siccome il successivo 28 erasi affrettata a partire per la costa una certa Fortunata, lucchese, già saltatrice di cavalli, pose gli occhi su lei; la fece trattenere e perquisire a Susa; le si trovarono indosso taluni degli oggetti rubati, e così si giunse a mettere le mani sopra a diversi greci suoi complici.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 8.

LA FINE DI SCROLLINA

RACCONTO

IV.

Se ne son visti dei gentiluomini a fumar la spagnoletta prima di battersi, ma dei pittori a lavorare prima di andare sul terreno non credo. Si direbbe una posa, non è vero? In tutt'altri che in Arturo di Fornovo, sì. Invece in lui, vero artista, nulla di più naturale. Pergolesi non ebbe pace, prima di morire, se non dopo d'aver messe le ultime note al suo *Stabat*...

— Mi affretto a finire la mia Alcesta, — disse Arturo a Giorgio, che entrando nello studio di lui si meravigliava di trovarlo a dipingere. — Mi affretto a finire la mia Alcesta... Non si sa mai...

— Ma non siete sicuro di morire, *corpetto!* — soggiunse Giorgio.

— Ma ero sicuro che mancasse allo sguardo di questa figura l'espressione suprema...

E seguitò a rivolgergli la parola seguitando a dipingere in piedi:

— Dunque tutto è stabilito?

— Sì.

— E dove?

— Aspetto qui a mezzogiorno il conte Girolamo, che si è incaricato di vedere per un certo suo podere, che farebbe al caso, se i mietitori avessero finita la raccolta.

— Non mi riesce! — borbottava intanto Arturo. — Non si tratta che di un nulla; eppure questo sguardo non è quello che ho in mente... A risponder la materia è sorda!

— Ma lasciate la vostra Alcesta, la finirete poi...

— No, credetemi, il gentiluomo che fuma la spagnoletta al momento di battersi può essere un posatore, ma l'artista che s'affretta a finire il suo lavoro prima di esporre la vita, è la cosa più naturale... State zitto un momento... scusate...

E retrocedendo stette distante un poco dal quadro, lo fissò socchiudendo le palpebre, poi si riavvicinò ad esso e mise febbrilmente qualche pennellata.

. . . .

— Ecco!

— Infatti...

— È dessa! — Diede un sospirone e depose pennelli e tavolozza.

— Avete ragione, — osservò Giorgio colpito dall'espressione che aveva acquistato lo sguardo della figura dopo quelle ultime pennellate.

— Risalta tutto adesso.

— Sublime quello sguardo!

— Erano mesi che avevo finito, — soggiunse Arturo con volto sorridente e soddisfatto, — e mi mancava quel raggio nell'occhio... Sono a voi... Avete desinato?

— Non ne ho troppa voglia.

— Neanche io... ma... volete desinare con me?

— Accetto.

— Nel caso poi che io non tornassi indietro...

— Spero di no! — interruppe Giorgio.

— ...vorrei, — seguitò Arturo, — vorrei che desste questa Alcesta ad una persona... Ho conosciuto tempo addietro una povera, ma onesta creatura, che mi faceva da modella, e allora ero così povero anch'io che spesso non avevo di che pagarla... L'ho ritrovata una contessa... Capirete che adesso non posso rifarla di tante sedute a cinque franchi l'una.

— Capisco la persona, — disse Giorgio con una certa soddisfazione, perchè il principe interessandosi tanto ad un'altra donna, dava segno di non pensare ad Adriana. — Capisco la persona... La rifarete con questo vostro quadro?

— Appunto... A mio modo poi tutto il resto. Intanto scriviamo qui...

E scrisse a' piedi del quadro: *A Scrollina prima di battermi.*

Il servo entrò ad annunziare il conte Girolamo, ed Arturo ebbe appena il tempo di tirare la cortina per coprire il dipinto.

Il conte Girolamo, nella più corretta forma diplomatica, s'inchinò ad Arturo e gli chiese scusa se profittava del suo pianterreno per dire qualche cosa a Giorgio; Arturo lo invitò a servirsi del suo studio come casa sua e si ritirò per mutar d'abito.

La mietitura in quel tale podere del conte era finita e quindi restava fissata la partita d'onore in quel luogo. Sarebbero partiti a mezzanotte e arriverebbero all'alba...

— Un'altra notte perduta! — sospirò il povero Girolamo.

— Un'altra?..... Perchè? — chiese Arturo.

— Che volete, — riprese afflittissimo il marito di Scrollina: — non vedete come sono deteriorato, appassito?...

Infatti era proprio giù. La notte era per lui un continuo svegliarsi di soprassalto.

— Non dormo più!... Ma sapete che quel che capita a me, non capita a nessuno! Mia moglie pretende ch'io le faccia il ritratto!

— Che cosa? — chiese sorridendo Giorgio.

— Vi assicuro (che sono terribilmente preoccupato... lo farle il ritratto! Io che non ho mai preso altro pennello in mano fuorchè quello della barba!... Figuratevi!... All'alba, stamani, proprio al più soave del mio sonno mattutino, mi sento afferrare il braccio come da una morsa di ferro.

— Ed era?...

— Mia moglie. E la mi dice urlando: « Verrò al tuo studio; hai fatto il ritratto a lei e voglio che tu lo faccia anche a me! » Io ho fatto il ritratto a lei?... Ma son cose... cose...

— Ma dormiva accanto a voi vostra moglie?

— Già...

— E sognava?

— Evidentemente!... Ed io a persuaderla, a svegliarla adagino adagino... Niente! Voglio che tu mi faccia il ritratto... Finalmente, come Dio ha voluto, si è desta, si è persuasa, mi ha guardato e...

— E...?

— E mi ha fatto una grande risata in faccia!... Assolutamente quella donna è perturbata nelle sue facoltà mentali... Bisogna che io chiami a consulto qualche medico...

Arturo tornò in quel punto vestito per uscire e nello stesso tempo il domestico entrò ad annunziare una signora...

— Che dite? — chiese Arturo inquieto, dando di fianco un'occhiata a Giorgio.

— Una signora la quale, — riprese il servo abbassando la voce, — la quale mi ha detto che non occorreva dire il suo nome e che portassi l'ambasciata tale e quale.

— Adriana! — pensò Arturo; e mostrava che Giorgio pensava lo stesso anche lui.

Adriana!... E suo fratello era lì!... E Giorgio con lo sguardo fisso su Arturo aspettava per convincersi del suo sospetto; quindi non c'era per Arturo altra via che quella di dire al servo:

— In questo momento mi è impossibile... Pregate questa signora di entrare in biblioteca e di scrivere ciò che desidera, ciò che comanda...

— Ma... — interruppe Giorgio, con l'idea di scrutare a fondo l'animo del giovine, facendo mostra di voler ritirarsi.

— Non abbiamo tempo da perdere, — rispose Arturo. E volendo assolutamente distruggere il sospetto di Giorgio, soggiunse: — Vorrei fare una visita alla duchessa vostra sorella, se permettete.

E rivolgendosi al servo:

— Pregate questa signora che mi scusi; proprio non posso; sono costretto assolutamente d'uscire...

E seguitò dicendo a Giorgio che il desinare era una cosa importante e che non si sarebbero più lasciati sino a sera.

— In fede mia è perfetto! — pensò Giorgio, ancorchè sempre fermo nel suo sospetto.

Uscirono.

ACHILLE TORELLI.

Anno XV. GIORNO TORINO, Martedì 17 Maggio 1881 GIORNO Num. 136

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 17 MAGGIO 1881.

ITALIA

LA CONDOTTA DELL'ON. SELLA.

(Da lettere e telegrammi)

Roma, 15-16.

Da informazioni private e da telegrammi che pervengono da Roma, ci vien fatto di raccapezzare una qualche spiegazione sulla condotta che in questi momenti ha tenuto l'on. Sella.

Sia il fatto che il Re, un po' risentito per gli ultimi avvenimenti, avesse già annunziato la chiamata del Sella all'on. Cairoli, quando questi si recò al Quirinale per rassegnare le dimissioni del Gabinetto.

Presentatosi al Re, l'on. Sella riceve l'invito a formare il Gabinetto quasi come cosa intesa con Cairoli. — Ci si assicura anzi che intenzione dell'onor. Sella fosse precisamente di promuovere una conciliazione di partiti, essendo specialmente a Sinistra la base del Ministero. Di qui la sua promessa e la sua speranza di poter avere con sè la maggioranza della Camera.

Ma il Re non gli pose tempo a chiedere spiegazioni, a esporre idee, a fare obbiezioni; accettò e, uscito, andò attorno in cerca di ministri.

Pensò di rivolgersi a qualche dissidente di Sinistra, e parlò veramente con alcuno di loro. Ma allora si dovette accorgere d'aver accettato con troppa precipitazione, forse con un malinteso od un equivoco. I primi uomini di Sinistra gli fecero capire subito che tutto il partito liberale in massa era stato offeso nel suo amor proprio e nella sua suscettibilità, perchè la Corona non aveva chiesto neppur uno dei loro e quasi aveva imposto che la maggioranza dovesse passare alla mercè del Sella.

Questi capì il latino e s'accorse che il colpo mirava a lui; ma pararlo non era più possibile; egli aveva assunto baldanzoso l'impegno di formare il Gabinetto, nè poteva più esimersene.

Allora abbandonò il concetto di un Ministero di conciliazione e si vide, a suo malgrado, costretto a limitarsi nel partito di Destra. Di qui le liste di nomi di Destra che si vanno buccinando.

Però, ormai pentito dell'impegno assunto, ma nell'impossibilità per ora di declinarlo, il Sella aspetta, dal risultato dei suoi tentativi e delle sue trattative, una norma per l'avvenire.

Se riuscirà a comporre un Ministero di Destra con cui possa credersi abbastanza forte, pensa fors'anche di domandare lo scioglimento della Camera.

Ma se il Re non glie l'accorda o se il Ministero non gli riuscirà, nemmeno ai suoi occhi, abbastanza vitale, può darsi si presenti alla Camera, provochi un voto, e, ottenutolo certamente contrario, allora rassegni anch'esso le dimissioni e pensi a rifar la strada riunendo i migliori dei suoi e cercando i migliori di Sinistra; — in poche parole, allora tenterà di compiere il programma e fare il connubio che aveva in mente l'altro dì accettando l'incarico della formazione del Gabinetto, ma che per la giusta suscettibilità della Sinistra non può oggi condurre a termine.

Questo dicono gli ottimisti e i fautori del Sella — coloro che ad ogni modo vogliono ancora cercargli un'attenuante, e desiderano uscirne colle meno peggio pel rotto della cuffia.

Riuscirà il Sella? o dovrà fra d'ora rinunziare all'incarico assunto con tanta baldanza e precipitazione?

È ciò che vedremo fra breve.

LA CRISI E LE FERROVIE.

Milano, 16 maggio.

(Brutus) — Lasciate che anche sotto l'aspetto ferroviario io deplori la presente crisi ministeriale.

L'avvento della Destra al potere ci ricaccia nel problema ferroviario. Come finirà non so.

È un fatto che l'on. Baccarini aveva un programma prestabilito. Grandi riforme in senso nazionale si sono fatte ed era sua intenzione fare nell'indirizzo della nostra ferrovia. Nessuno più di lui ha dato sì straordinario impulso al lavoro nazionale ed alla facilità delle comunicazioni. Continuerà nella lodevole via il suo successore? Me lo auguro, dubitandone per lo spirito restrittivo e fiscale che informa gli uomini di Destra.

Rammento intanto che dinanzi al Parlamento sta la legge presentata dall'onor. Baccarini per rimettere, durante un quinquennio, la nostra rete ferroviaria in pieno assetto.

Questa provvida legge, col probabile scioglimento della Camera, va in fumo, — mentre era *necessità urgente* che fosse approvata onde dar mano ai molti lavori di riordinamento e completare gli acquisti del materiale mobile per il crescente sviluppo del Traffico ed in vista della prossima apertura del Gottardo.

L'INTERRUZIONE SULLA LINEA DI MODANE.

Milano, 15 maggio 1881.

(Brutus) — Dall'Amministrazione ferroviaria furono prese tutte le disposizioni per riparare agli inconvenienti dell'interruzione sulla linea di Modane.

Allo sgombro della frana si lavora con alacrità straordinaria.

Intanto, per lodevoli accordi fatti colle ferrovie francesi, i trasporti da e per la Francia potranno farsi dagli speditori transitare per la via di Ventimiglia colle stesse tariffe stabilite pel transito di Modane.

Come sapete, al transito dei viaggiatori provvede il servizio d'*omnibus* stabilito fra Chiomonte e Salbertrand.

Mi piace constatare che dall'Amministrazione delle ferrovie non si risparmiano sacrifizi onde attenuare gli effetti, pur troppo disastrosi, di questa subitanea interruzione.

ESPOSIZIONE DI MILANO.

Arti meccaniche.

Iniettori sistema Chiazzari e Mazza.

Milano, 11 maggio 1881.

(Brutus). — L'ingegnere Chiazzari, l'inventore della pompa-iniettore di cui è munita la locomotiva eseguitasi nelle officine di Torino, è una figura simpatica ed un tecnico valente che ha piena coscienza del patrio valore industriale e che, quale ingegnere dell'Amministrazione ferroviaria, non ha mai diviso l'opinione di quelli che all'industria nazionale non accordano la competenza di concorrere coll'estero.

Io mi ricordo di averlo sentito dinanzi la Commissione d'inchiesta sulle ferrovie, a Torino. Ha una parola franca e vertiginosa da disgradarne l'on. Grimaldi. L'ho udito manifestare opinioni libere sull'ordinamento delle nostre ferrovie, sulle condizioni del personale, sul trattamento attuale e della cessata Amministrazione sociale, — ed il tutto con una competenza, una chiarezza, una precipitazione da rimanerne sbalorditi.

Per la pace degli stenografi, che Dio lo tenga lontano dalla Camera!

Non ripeterò le spiegazioni che della pompa Chiazzari vennero date al tempo dell'Esposizione di Parigi, dove ottenne la medaglia d'oro.

La *pompa-iniettore* ha lo scopo di utilizzare una parte del vapore di scappamento per riscaldare l'acqua d'alimentazione della caldaia. Come ciò si ottenga, per qual giro di tubi, aperture e chiusure di valvole, aspirazione dello stantuffo, risparmio di spiegare a beneficio dei vostri lettori.

Il fatto saliente è che per questa pompa si ottiene più del 15 per 0/0 di risparmio nel combustibile, che altrimenti consumerebbe la macchina.

***

L'altro apparecchio d'alimentazione della locomotiva è invenzione dell'ingegnere cav. G. Mazza, già ispettore nelle ferrovie dell'Alta Italia ed ora capo del Materiale e Trazione in una Società ferroviaria di Spagna.

L'iniettore del signor Mazza utilizza il vapore di scappamento per aumentare la temperatura dell'acqua da introdursi in caldaia. Questa può essere alimentata con sicurezza fino alla temperatura di 65° centigradi. Uno speciale apparecchio permette la regolarizzazione dell'atmosfera.

Da esperienze fatte in Parigi dal Fland, risulta che l'aumento di temperatura ottenuto all'acqua pel solo fatto della ammissione del vapore di scappamento è del 30 0/0 circa, e che il beneficio in combustibile potrebbe valutarsi almeno al 5 e 6 0/0.

Tanto il sistema Chiazzari che quello Mazza hanno un altro vantaggio, ed è, che l'alimentazione essendo fatta con acqua calda, la caldaia viene meglio conservata.

Viene spontanea la domanda come mai con tanti bravi ingegneri che ha l'Amministrazione dell'Alta Italia essa mantenga sul così lento, anzi restìa ad applicare al pubblico servizio tutti i progressi che in fatto di ferrovie si verificano.

Bisogna distinguere il valore individuale dal complesso amministrativo. Le buone idee nascono talvolta, ma la carta le soffoca.

Sull'ordinamento delle ferrovie vi parlerò poi nel riferirvi alcuni dati statistici molto istruttivi.

Ad una prossima il dirvi di quell'artistico ed utile lavoro che è il riattamento della strada d'accesso al Gottardo, opera paziente e meravigliosa del cav. Bonazzi.

VERONA

Cenni sulle condizioni medico-veterinarie della provincia di Verona — Relazione del dottore Felice Bruni all'Accademia di agricoltura, industria e commercio — Uccisione di un carabiniere.

(P.) — 15 maggio. — Anche quest'anno l'egregio dottore Felice Bruni fece la sua relazione alla nostra operosa Accademia di agricoltura, industria e commercio sulle *condizioni medico-veterinarie* della provincia di Verona per l'anno 1879.

Non consentendo lo spazio di parlarne diffusamente, specie in questi giorni, dirò soltanto che al 1° gennaio del 1879 la popolazione di Verona risultò minore di circa 90 teste in confronto al 1° gennaio 1878. «Questa cifra, osserva in proposito il Bruni, non spiegata da malattie eccezionali o da ragioni politico-amministrative, non può non impensierire sulle nostre risorse economiche, industriali e commerciali, mostrandoci come la stazionarietà della popolazione ed il suo anche leggero decrescere, sia segno di una vita che tende ad affievolirsi.» I matrimoni sono in aumento, le nascite illegittime relativamente poche; tuttavia la popolazione non aumenta, anzi decresce (70,604 abitanti). L'egregio dottore si scaglia contro l'incuria che si ha per i bambini, di cui si perdettero 2631: un quarto del totale dei morti e quasi un quinto dei nati.

Conclude dicendo: «Annata eccezionale per le condizioni meteoriche; fra le infelici per le condizioni agricole; non certo fra le fortunate — anche se non v'ebbero speciali malattie epidemiche estese — per la salute dell'uomo e degli animali.»

La detta relazione è ora in corso di stampa.

***

A Valeggio sul Mincio avvenne l'uccisione di un carabiniere, che è la seconda in breve volgere d'anni. Un terrazzano si presentò malconcio a due carabinieri dicendo ch'era stato percosso in una rissa. Essi, accompagnati da lui, s'affrettarono a recarsi sul luogo, ma strada facendo incontrarono uno che, accostandosi, pose le mani addosso al ferito. Un carabiniere lo afferra, e non potendo trar fuori la rivoltella, domanda al compagno la sua. Questi la porge e... come andasse la cosa non è ancora chiarito, ma l'arma fu micidiale per il carabiniere.

Una versione è questa: che l'uomo afferrato, vedendosi la rivoltella davanti, tentasse allontanarla, o che il caso la facesse sparare contro al carabiniere. Il compagno, vedendo l'altro cadere, non suppose che fosse morto, tant'è vero che, appena ne fu certo qualche momento dopo, svenne. L'imputato dell'uccisione è in carcere, e il processo chiarirà, speriamo, il mistero.

DAL PIEMONTE

Montechiaro d'Asti, 15 maggio. — *Onori funebri a Roberto Sacchetti.* — Ieri, alle ore dieci antimeridiane, nella nostra Cattedrale, si compieva la commemorazione funebre di Roberto Sacchetti.

Le campane suonavano a lutto, quando la Società operaia, colla bandiera abbrunata, moveva dalla sala delle adunanze onde recarsi ad assistere alla mestissima cerimonia.

Sulla porta della chiesa, e ai lati del catafalco, erano queste affettuose iscrizioni dettate dall'egregio avv. Filippo Bosco da Villa San Secondo:

Sulla porta della Chiesa.

Dai tuoi compaesani — Lagrime e preci di suffragio — Si implorano in questo tempio — Per la tua pace — ROBERTO SACCHETTI. — Tu che avviato alla gloria — Sull'altare della famiglia — Facesti sagrificio della vita — Di lassù — Ora con occhio sereno — Proteggi la tua vedova sconsolata — E gli angioletti tuoi — Ricordati di noi.

Ai lati del catafalco.

Dal tuo natio paese — Troppo angusto — Alla tua febbre di lavoro — Eri lustro ed orgoglio.

Trepidanti alle tue vicissitudini — Superbi ai tuoi trionfi — Come un sol cuore — Palpitavamo per te.

Sui frontali del catafalco.

Le felicate pagine — Da Te vergate — Nelle veglie micidiali — Di Te ci narrano — La nobiltà del cuore — La profondità della mente.

In mezzo ai tumulti — Di un mondo irrequieto — La Fama ti fu compagna — E nella estrema ora — Sulla tua placida coltrice — Accanto a Te posò.

Assistevano alla funzione funebre le Autorità municipali e giudiziarie, nonchè tutti gli amici e conoscenti del compianto Sacchetti e tutte le signore e signorine del nostro paese, che, con gentile pensiero, avevano voluto il lutto. Su tutti quei volti era dipinto il dolore; ma la più grande commozione scoppiò addirittura in singhiozzo commoventissimo quando si vide una bambina del povero Sacchetti entrare in chiesa e venir a deporre sul catafalco del padre una corona di fiori.

Subito dopo si intonava il *Requiem*.

La Messa venne gentilmente eseguita dal molto rev. D. Giuseppe Guaglio parroco, dal maestro organista sig. Olimpico Remo e dal signor Emilio Bertone, dilettante di musica; e sia lode alla bontà di costesti signori.

Tutto il paese, e la Società operaia in particolare — che l'ebbe suo direttore, — conserveranno di Roberto Sacchetti una pia, una cara memoria.

Masserano. — *Il nuovo sindaco.* — *Habemus pontificem!* Dopo cinque anni di *interregno rurale*, il Governo del Re si è deciso di dare un sindaco anche a Masserano.

Il neo-eletto è il dott. Federico Boggio, uomo ricco di civili virtù e amantissimo del benessere del nostro paese.

Facciamo voti che la luna di miele duri non sia d'ostacolo alla nuova Amministrazione, che s'inaugura col dott. Boggio.

A lui, poi, noi facciamo le nostre più sincere congratulazioni per l'alta carica cui lo chiamava la fiducia del Governo e l'aspettazione del paese.

ESTERO

MALTA.

Nuovo conio inglese — La flotta del Mediterraneo — Movimento di truppe — Propaganda francese — Notizie tunisine.

(M. M.) — 12 maggio. — I lettori si ricorderanno di aver letto nella *Gazzetta*, ed in una delle lettere londinesi, che l'Inghilterra faceva delle riserve a proposito della Conferenza monetaria internazionale, la quale si tenne a Parigi e della quale i giornali parlano ancora. Or bene, uno dei risultati sperabili e da aspettarsi dalla decisione presa dal Gabinetto di S. M. la regina, di sostituire i pezzi d'oro di cinque scellini ai simili in argento, comunemente noti col nome di *crown* (corona). Così l'Inghilterra avrebbe la lira sterlina, la mezza lira e la corona come tipo oro; più: mezza corona, fiorino, scellino, mezzo scellino e three pence, tipo argento.

I pezzi di un penny e mezzo, due pence e mezzo e four pence, argento, non sono più in corso.

Tipo rame restano: il grano, il farthing (tre granas) half penny (un soldo italiano) e penny a soldo inglese.

L'Inghilterra ha i suoi pesi, le sue misure e la sua coniazione. È più facile che queste tre specie siano obbligatorie e legali ovunque si trovi una bottiglia di rhum o di cognac ed una bandiera inglese, anzichè sperare che possa cambiare il proprio sistema per fare piacere al mondo civilizzato!

D'altronde il fiorino corrisponde esattamente a due franchi e mezzo; corrisponde al fiorino tedesco, al mezzo dollaro americano, al mezzo scudo spagnuolo, ecc., come lo scellino corrisponde ad un marco tedesco, ad un franco e venticinque centesimi ed alla ventesima parte della lira, come il franco è la ventesima parte del marengo.

Il nuovo pezzo d'oro di cinque scellini avrebbe un valore effettivo di fr. 6 25 e corrisponde alla quarta parte della lira sterlina.

***

La flotta del Mediterraneo si concentra qui per la festa della regina, la quale, quest'anno, avrebbe luogo il 28 anzichè il 24, come al solito.

L'ammiraglio è arrivato domenica scorsa a bordo del regio yacht *Helicon*.

***

Si aspettano pure altri reggimenti, ed al momento in cui scrivo entra in porto uno dei più grossi trasporti inglesi, con truppe.

***

Sabato prossimo si pubblicherà il secondo numero del *Journal de Malte et des Etats barbaresques*, fondato e diretto da un francese e con denari francesi, per fare una propaganda annessionista francese ostile all'Italia.

***

Le notizie della Tunisia cominciano a imbarazzare i più indifferenti mortali. Qui arrivano con ogni vapore numerose famiglie, e si dice che gli Italiani sarebbero per i primi costretti ad abbandonare la Tunisia in vista dell'atteggiamento della Francia e perchè sembra che si vada formando una reazione tra gli antichi partigiani italiani che ora si vedono abbandonati del tutto.

Spero però in una smentita.

TUNISI

Il timor panico nella capitale — Smentite, smentite e smentite — Ciò che i Francesi si guardano dal confessare.

(Rusy) — 11 maggio. — Il timor panico che aveva turbato in modo eccezionale il paese era assai diminuito. Anzi negli animi cominciava era risorta alquanto la fiducia; la città non poteva essere più tranquilla, e tutti n'erano contenti. Ma ora invece il termometro dei paurosi si è rialzato di molto, e ne è nata una oscillazione straordinaria. Figuratevi che appena ebbesi notizia che una colonna dell'esercito invasore era comparsa alla *Sdeigda*, località situata sulla Megerda a 38 chilometri dalla capitale, alcuni negozianti israeliti chiusero tosto bottega e corsero a barricarsi in casa. In simili frangenti basta un esempio per dare un allarme straordinario. Immaginatevi che cosa doveva succedere alla Hara, quartiere degli Ebrei; chi scappava di qua, chi fuggiva di là; altri, temendo di giungere troppo tardi, correvano per le vie come se fossero inseguiti da una turba di selvaggi Krumiri. In una parola, una confusione non mai veduta, indescrivibile. Ai ricchi negozianti israeliti che hanno i negozi a Sock-el-Bey, dal governatore della città fu intimato di rimanere al loro posto, se non volevano assaggiare qualche centinaio di nerbate; e ciò perchè non si estendesse maggiormente l'apprensione troppo esagerata. Verso le 8 e mezzo di sera, lunedì, il quartiere europeo poteva dirsi spopolato; un religioso silenzio regnava... nelle vie, nelle case, dappertutto; solo le guardie notturne e le pattuglie continuavano la loro solita ronda.

***

Alcuni giornali francesi sono valentissimi nell'inventar novelle per dar a bere ai gonzi che tutti, a Tunisi, congiurano contro di loro.

Siamo sempre all'apologo del lupo e dell'agnello!

Perciò è oltremodo necessario che in Europa si sappia come passano le cose nella loro realtà; è necessario smentire recisamente quelle assurde novelle.

Non è vero che il bey abbia fatto leggere nelle moschee una lettera di Sidi-Alì, in cui dicevasi che i Francesi, entrando a Tunisi, farebbero man bassa su tutti e tutto. Solenne menzogna inventata per porre in mala vista il principe ereditario!

Non è vero che il primo ministro, Si-Mustapha, appena seppe che i Francesi avevano occupato Biserta, abbia chiamato a sè i capi della religione, i quali — sempre secondo le novelle dei giornali francesi — dopo un breve colloquio con S. E. sarebbero tosto partiti pel Kirouan onde predicarvi la guerra santa. Se ciò fosse vero, non avrebbe fatto arrestare in Tunisi quelli che volevano alzare la bandiera della rivolta.

È pure una calunnia — e null'altro che una calunnia — l'asserzione che alcuni operai italiani, addetti ai lavori della ferrovia francese, siano stati veduti fra i Krumiri a combattere i soldati della Repubblica.

E, ancora, non è vera l'altra diceria che l'esercito tunisino siasi sbandato per accorrere in aiuto dei suoi correligionari; è provato invece che una buona parte di esso si unì coi Francesi per non morire di fame e di sete; e molti altri soldati tunisini ritornarono alle loro famiglie, oppure seguirono il ministro della guerra Si-Slim o il bey di campo.

Per contrario, è vero che le truppe francesi subirono perdite nei vari scontri avuti coi Krumiri; ne sono testimoni gli Ospedali della Calle e di Bona che rigurgitano di feriti e di altri ammalati. È pur vero che la colonna venuta da Gardimau dovette ripiegarsi per l'ostilità incontrata in certe tribù, ma ciò i giornali francesi non dicono e non diranno mai.

TRIPOLI DI BARBERIA

Revocazione di due pascià — Gelal-bey e Ben Ghdara — Mutamento a vista — Lo zampino del conte Corti — Ristauri alla casa da vendere — L'occupazione italiana — Ciancia via ciancie, ciancie — Rara avis — Una causa... celebre! Doria e Beccari — Drammatica italiana.

(Italicus) — 6 maggio 1881. — Senza essere nè profeta, nè figlio di profeta, ho potuto annunziarvi cose che si sono avverate. Mehemet Izet e Ali Kemali, governatori dei *vilaiet* di Tripoli e di Bengasi, vanno a tenersi compagnia nel regno dei più, ossia sono stati rimossi dalla loro carica. A sostituire il primo è destinato Alikpascià, … generale d'armata. In pari tempo, altre buone disposizioni sono state prese lungo tutta la costa.

Gelal-bey, *mutas-arref* di Homs, il quale ha tanti debiti che, sovrapposti, supererebbero in altezza il più alto dei minareti e pratica la comoda massima che a pagare c'è sempre tempo, si dispone adesso a soddisfare i propri creditori con una buona grazia e una puntualità da Banca Nazionale. Dicesi poi che Ben Ghdara, il ladrissimo caid di Sliten, sia stato relegato al Fezzan. Dunque, cambiamento a vista su tutta la linea!

***

E la cagione? Molti vogliono non vi sia estraneo lo zampino del conte Corti, nostro ambasciatore a Costantinopoli, il quale da un pezzo in qua va battendo la sella acciocchè la Porta provveda un po' meglio alle condizioni di questi paesi. E siccome il conte Corti s'è fatto a Stambul una posizione eccellente, l'ipotesi non ha nulla di insostenibile.

Altri vanno più in là e dicono che la cagione di tali mutamenti devesi cercare soltanto nella situazione del momento. E questo è il parere anche di taluni tra i signori arabi più influenti e stimati di questa città. L'uno di essi mi diceva ieri: «L'Impero ottomano ha già capito che sta sul punto di perdere anche questi suoi domini africani di malo acquisto. Sentendo che una delle ragioni per cui gli si vogliono toglier di mano è lo stato di completa anarchia in cui li abbandona, cerca ora, per via di rappezzi, di migliorarne un pochino il governo, e per dimostrare falsa ed infondata l'accusa, e, più verosimilmente, per farli valutare qualche lira di più se mai gli tocchi di cederli contro un compenso.»

***

Da cronista bene informato e zelante dell'esattezza, non devo poi tacervi che si va sempreppiù diffondendo ed accreditando la voce, che questi dominii africani dello Impero turco debbano cadere in mano di noialtri Italiani. La voce viene principalmente dalla vicina Malta, dove la cosa si dà per positiva e certa; nè qui, anche tra gl'indigeni, produce alcuna disgustosa impressione. Essi, come già vi dissi più volte, non sono liberi e indipendenti, come lo erano gli Algerini, quando i Francesi invasero e conquistarono la loro terra; come lo sono anche adesso i Tunisini: essi, invece, languono, gemono, si dibattono da quarantasei anni, sotto la feroce oppressione di un'altra razza, la razza maomettana-tartarica, sotto il giogo e i flagelli di una dominazione straniera, quella dello Impero turco. Una occupazione europea non rappresenterebbe, dunque, per essi che un cambiamento di dominazione straniera e, quando certi d'avvantaggiarsene, quando certi di veder parimente rispettati i loro usi e costumi, le loro donne, la loro religione, non ci troverebbero nulla a ridire.

***

Ieri l'altro ossia tra l'arrivo del postale francese e l'arrivo del postale italiano, pel Casino, pei caffè, per le barbierie, correvano altre voci, l'una più strampalata dell'altra: i Francesi erano entrati in Tunisi, dopo un accanito combattimento, nel quale avean perso otto pezzi di cannone (buum!); i Mori di Sfax, che sono veramente tra i più fanatici della costa, minacciavano, a ogni tratto, di far carne da salsiccia di tutti gli europei che si trovano in mezzo a loro, cosicchè il sig. Rossetti aveva dovuto spedire in quelle acque una delle fregate che stazionano alla Goletta; finalmente gli abitanti dell'isola di Gerba avean visto, lontan lontano nel mare, una fregata, ma una fregata così grande, così enorme, così colossale, che doveva essere, non poteva essere che il *Duilio*. E lì, commenti sopra commenti, congetture su congetture. Ma ieri il postale italiano, carico, al solito, di europei che abbandonano la costa e si rifugiano a Malta, è venuto a sbugiardare e voci e congetture e commenti, annunziando non esservi nulla, nulla affatto di vero e ogni notizia ridursi a un telegramma da Tunisi a Sfax così concepito: «Francesi avanzano sempre.»

***

Al Consolato italiano, Tripoli va debitore di un fatto salutare, che, da lunga pezza a questa parte, potevasi considerare come l'impossibile, ed è la scoperta e l'arresto di una piccola masnada di ladri.

Vi dissi già come la pubblica sicurezza lasciasse, non molto, ma tanto a desiderare, e come i furti s'andassero facendo sempre più frequenti ed audaci; ma siccome sin qui nessuno aveva implicato italiani, il Consolato nostro non ebbe mai ragione d'immischiarsene direttamente. Il 27 dello scorso mese, per altro, ne avvenne uno in danno di certo signor Giuseppe Silvo, suddito portoghese, e quindi amministrato nostro. Sul primo brusio alcuni bricconi s'erano introdotti nel suo domicilio, spogliandolo di tutto quanto vi trovarono in denaro e preziosi.

Il Consolato italiano si mise subito all'opera, e, siccome il … 28 … affrettata a partire per la … una certa Fortunata, lucchese, già … di cavalli, pose gli occhi su … trovarono indosso … e parecchie … avevano … si giunse a mettere le mani sopra a diversi greci suoi complici.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

N. 9.

LA FINE DI SCROLLINA

RACCONTO

IV.

Se ne son visti dei gentiluomini a fumar la spagnoletta prima di battersi, ma dei pittori a lavorare prima di andare sul terreno non credo. Si direbbe una posa, non è vero? In tutt'altri che in Arturo di Fornovo, sì. Invece in lui, vero artista, nulla di più naturale. Pergolesi non ebbe pace, prima di morire, se non dopo d'aver messo le ultime note al suo *Stabat*...

— Mi affretto a finire la mia Alceste, disse Arturo a Giorgio, che entrando nello studio di lui si meravigliava di trovarlo a dipingere. — Mi affretto a finire la mia Alceste... Non si sa mai...

— Ma non siete sicuro di morire, ecco spetto! — soggiunse Giorgio.

— Ne ero sicuro che mancasse allo sguardo di questa figura l'espressione suprema...

E seguitò a rivolgergli la parola seguitando a dipingere in piedi:

— Dunque tutto è stabilito?

— Sì.

— E dove?

— Aspetto qui a mezzogiorno il conte Girolamo, che si è incaricato di vedere per un certo suo podere, che farebbe al caso, se i mietitori avessero finita la raccolta.

— Non mi riesce! — borbottava intanto Arturo. — Non si tratta che di un nulla; eppure questo sguardo non è quello che ho in mente... A rispondere la materia è sorda!

— Ma lasciate la vostra Alceste, la finirete poi...

— No, credetemi, il gentiluomo che fuma la spagnoletta al momento di battersi può essere un *poseur*, ma l'artista che s'affretta a finire il suo lavoro prima di esporre la vita, è la cosa più naturale... State zitto un momento... scusate...

E retrocedendo stette distante un poco dal quadro, lo fissò socchiudendo le palpebre, poi si riavvicinò ad esso e dette febbrilmente qualche pennellata.

— Ecco!

— Infatti...

— È dessa! — Diede un sospirone e depose pennelli e tavolozza.

— Avete ragione, — osservò Giorgio colpito dall'espressione che aveva acquistato lo sguardo della figura dopo quelle ultime pennellate.

— Riesce tutto adesso.

— Sublime quello sguardo!

— Erano mesi che aveva finito, — soggiunse Arturo con volto sorridente e soddisfatto, — e mi mancava quel raggio nell'occhio... Sono a voi... Avete desinato?

— Non ne ho troppa voglia.

— Neanche io... ma... volete desinare con me?

— Accetto.

— Nel caso poi che io non tornassi indietro...

— Spero di no! — interruppe Giorgio.

— ...vorrei, — seguitò Arturo, — vorrei che deste questa Alceste ad una persona... Ho conosciuto tempo addietro una povera, ma onesta creatura, che mi faceva da modella, e allora ero così povero anch'io che spesso non avevo di che pagarla... L'ho ritrovata non contenta... Capirete che adesso non posso rifarla di tante sedute a cinque franchi l'una.

— Capisco la persona, — disse Giorgio con una certa soddisfazione, perchè il principe interessandosi tanto ad un'altra donna, dava segno di non pensare ad Adriana. — Capisco la persona... La ritratta con questo vostro quadro?

— Appunto... A mia madre poi tutto il resto. Intanto scriviamo qui...

E sotto a' piedi del quadro: *A Scrollina prima di battermi.*

Il servo entrò ad annunziare il conte Girolamo, ed Arturo ebbe appena il tempo di tirare la cortina per coprire il dipinto.

Il conte Girolamo, nella più corretta forma diplomatica, s'inchinò ad Arturo e gli chiese scusa se profittava del suo piacevole per dire qualche cosa a Giorgio; Arturo lo invitò a servirsi del suo studio come fosse a casa sua.

La mietitura in quel tale podere del conte era finita e quindi restava fissata la partita d'onore in quel luogo. Sarebbero partiti a mezzanotte e arriverebbero all'alba...

— Un'altra notte perduta! — sospirò il povero Girolamo.

— Un'altra?... Perchè? — chiese Arturo.

— Che volete, — riprese afflittissimo il marito di Scrollina: — mia moglie tre notti sono deteriorato, oppressa...

Infatti era proprio giù. La notte era per lui un continuo soffrire e passeggiare...

— Non dormo più!... Ma capite che cosa è, capita a me, non capita a nessuno? Ma mia moglie pretende ch'io le faccia il ritratto!

— Che cosa? — chiese sorridendo Giorgio.

— Vi assicuro che sono terribilmente preoccupato... Io farle il ritratto, io che non ho mai preso altro pennello in mano fuorchè quello della barba!... Figuratevi!... All'alba, stamani, proprio al più scuro del mio sonno mattutino, mi sento afferrare il braccio come da una morsa di ferro.

— Ed era?...

— Mia moglie. E la mi dice urlando: «Verrò al tuo studio; hai fatto il ritratto a lei e voglio che tu lo faccia anche a me! o lo hai fatto il ritratto a lei?...» Ma non so... cose...

— Ma dormiva accanto a voi vostra moglie?

— Già.

— E sognava?

— Evidentemente!... Ed io a persuaderla, a svegliarla adagino adagino... Niente! Voglio che mi faccia il ritratto... Finalmente, come Dio ha voluto, si è desta, si è persuasa, mi ha guardato e...

— E...?

— E mi ha fatto una grande risata in faccia!... Assolutamente quella donna è perturbata nelle sue facoltà mentali... Bisogna che io chiami a consulto qualche medico...

Arturo tornò in quel punto vestito per uscire e nello stesso tempo il domestico entrò ad annunziare una signora.

— Che dite? — chiese Arturo inquieto, dando di fianco un'occhiata a Giorgio.

— Una signora la quale, — rispose il servo abbassando la voce, — la quale mi ha detto che non occorreva dire il suo nome e che portassi l'ambasciata tale e quale.

— Adriana! — pensò Arturo; e sentiva che Giorgio pensava lo stesso anche lui.

Adriana!... E suo fratello era lì!... E Giorgio con lo sguardo fisso su Arturo aspettava per convincersi del suo sospetto; quindi non c'era per Arturo altra via che quella di dire al servo:

— In questo momento mi è impossibile... Pregate questa signora di entrare in biblioteca e di scrivere ciò che desidera, ciò che comanda...

— Ma... — interruppe Giorgio, con l'idea di cercare a fondo l'animo del giovine, facendo mostra di voler ritirarsi.

— Non abbiamo tempo da perdere, — rispose Arturo. E volendo assolutamente distruggere il sospetto di Giorgio, soggiunse: — Vorrei fare una visita alla vostra sorella, se permettete.

E rivolgendosi al servo:

— Pregate questa signora che mi scusi; proprio non posso; sono costretto assolutamente d'uscire...

E seguitò dicendo a Giorgio che il desinare era una cosa importante e che non si sarebbero più lasciati sino a sera.

— In fede mia è perfetto! — pensò Giorgio, ancorchè sempre fermo nel suo sospetto.

Uscirono.

ACHILLE TORELLI.

Questo buon esempio imparirà certamente i signori ladri e li scoraggirà dalle loro scellerate imprese.

***

Non avrete dimenticato quella *famosa* Casa E. ed E. Arbib di Londra, che, dalle corrispondenze londinesi del *Secolo*, facevasi chiamare *eminentemente italiana*; ma che, a ben guardarci, non è poi che un'ibrida incrociatura anglo-tripolina. Orbene: contro una tal Casa, che, nel lavorare di commissioni, sarebbesi lasciata andare a un lavorio troppo esagerato di gonfiamento delle spese, non escluse quelle normali di ferrovia e di *stoks*, muovono adesso in colonna serrata diversi di questi negozianti, come dire: D. Abensis, P. England, G. Solas, Labi-Mimun, ecc., e lo intentano a Londra un processo che non sarà privo di molto interesse.

***

Il marchese Giacomo Doria e il signor Beccari, causa una indisposizione di quest'ultimo, non sono arrivati ieri come dovevano.

***

Col postale d'oggi ritornano in Italia gli artisti della drammatica Compagnia di Giuseppe Angeloni, dopo aver chiuso felicemente il loro corso di 50 rappresentazioni.

ALBANIA

La partenza del Console Zerboni — *I montanari — Il maresciallo Dervish — Il confine turco-montenegrino — Delitti.*

(A. D.) — Scutari, [illegible] maggio. — Mercoledì mattina il console italiano, signor cav. avv. Zerboni, lasciò Scutari per recarsi a Salonicco, ove il nostro Governo lo ha traslocato.

Il signor cav. Zerboni era qui amato da quanti ebbero la fortuna di conoscerlo. La piccola colonia italiana che si trova a Scutari e l'intera cittadinanza vollero dar prova all'egregio signor console della loro riconoscenza e del loro affetto accompagnandolo per lungo tratto verso San Giovanni di Medua. La banda musicale scutarina precedeva la cavalcata suonando fanfare e marcie italiane, cosa che urtò un poco i nervi del famosissimo console austriaco signor Lippich, ben noto ai miei gentili lettori.

Seguivano i postiglioni e le guardie consolari (cavas) armati, quindi il signor Zerboni circondato dai suoi amici, dai drogomanni e dai sudditi italiani. Venivano in seguito i più ricchi e stimati negozianti scutarini sui loro superbi cavalli e per ultimo una folla compatta di cittadini d'ogni ceto.

Il corteggio continuò così sino al di là del ponte detto del *Baciakek* sul Drino. La banda suonò ancora una volta la Marcia reale, e quindi la cavalcata ripartì fra gli evviva della folla.

***

Andando di buon trotto, arrivammo in meno di due ore al villaggio di Bussati sulla riva destra del Drino, e noto nella storia perchè vi ebbero culla le più illustri ed aristocratiche famiglie dei pascià che sino al 1831 governarono il paese. In quel villaggio nacque il famoso Kara-Mahmoud-pascià, che poi fu ucciso in Montenegro.

***

A Bussati, mentre i cavalli si riposavano, fu servita all'ombra di un secolare platano e su magnifici tappeti una ricca colazione. Dopo che le coppe d'argento ricolme di eccellenti vini ebbero circolato più volte fra gli evviva ed i brindisi, la comitiva risalì a cavallo e si divise in due gruppi, l'uno dei quali riprese la via di Scutari e l'altro continuò verso San Giovanni di Medua.

***

Alcune ore di viaggio per strade ora buone ed ora dirupate ci fecero arrivare all'Ospizio dei missionari Francescani presso Alessio e là trovammo la più splendida ospitalità.

All'Ospizio si trovavano i vescovi delle vicine diocesi appositamente convenuti per salutare il console signor Zerboni.

Si pranzò allegramente, e verso sera, risaliti a cavallo, si andò a San Giovanni di Medua, ove si ebbero le più squisite accoglienze dall'agente del Lloyd che è la gentilezza personificata.

***

Al mattino seguente parecchie barche portarono tutta la comitiva a bordo del piroscafo del Lloyd. Là si rinnovarono i saluti e gli augurii all'ottimo console e quindi mesti ed afflitti ritornammo alla spiaggia.

***

7 maggio 1881.

Ad Alessio m'informai dell'esito che ebbe il convegno dei montanari, e mi dissero che, sebbene fosse numerosissimo, nondimeno era proceduto in ordine perfetto.

I montanari, dopo aver deliberato su alcuni punti che interessano le varie tribù, come sarebbero i pascoli, decisero di rifiutarsi al pagamento della tassa di passaggio sul ponte del Baciakek che il Governo vuol percepire.

Inoltre decisero di opporre la più accanita resistenza in caso che Dervish-pascià venendo a Scutari voglia realmente togliere le armi alle popolazioni della pianura ed alle tribù montanare.

***

Il maresciallo Dervish si trova ancora a Prisrendi.

Giacova ed Ipek, stando alle ultime informazioni pervenute, resistono tuttavia.

***

Fra pochi giorni si radunerà qui la Commissione internazionale per la delimitazione del confine turco-montenegrino. Il commissario germanico è già a Scutari; gli altri non tarderanno ad arrivare.

***

Le uccisioni qui sono all'ordine del giorno. Un villano tentava introdurre in città una *oka* di tabacco. Un agente della Dogana, accortosene, volle sequestrare il tabacco. Il villano trasse dalla cintura la pistola ed uccise l'agente, quindi ricaricò l'arma e colla massima indifferenza si allontanò.

Non c'è male!

Assemblea generale della Compagnia *La Fondiaria-Incendio.*

La seconda assemblea ordinaria di questa grande Compagnia nazionale d'assicurazione contro l'incendio, ha avuto luogo il 9 del corr. maggio, nella sede sociale a Firenze, con numeroso intervento di azionisti.

Dalla relazione del Consiglio d'Amministrazione che abbiamo sott'occhi, rileviamo le cifre seguenti.

I premi incassati nell'anno netti da riassicurazioni, ristorni e annullazioni ammontarono a L. 1,235,686 40 e i sinistri a carico della Compagnia a L. 735,143 90; la proporzione dei secondi ai primi è quindi stata di 59,50 per cento.

Il conto profitti e perdite si chiude con un saldo creditore di L. 210,778 68, che, secondo le proposte del Consiglio, si ripartisce per L. 132,660 55 alla riserva statutaria, per lire 77,017 93 ad ammortizzare metà delle spese di primo impianto, L. 220,192 27 a una speciale riserva di previdenza e L. 400,000 di dividendo agli azionisti, corrispondente al 5 0/0 del capitale versato.

Figurano poi al passivo L. 409,078 55 di riserva pei sinistri dei rischi in corso, e la totale le riserve della Compagnia al 1° gennaio ascendevano alla somma di L. 803,913 27, formando la ingente proporzione di quasi il 70 0/0 dei premi.

Inoltre, la relazione fa osservare che gli effetti pubblici nei quali fu impiegato il capitale sociale, sono stati portati in bilancio al prezzo d'acquisto, in obbedienza alle prescrizioni dello statuto, e hanno oggi un maggior valore di circa L. 380,000, del quale non si tenne conto; e così pure figura al passivo a titolo di aggio sul capitale versato in oro una somma di L. 750,000, che oggi per effetto del ribasso dell'aggio è ridotta appena ad un terzo, ed è destinata ad essere totalmente eliminata colla abolizione del corso forzoso.

Questi due titoli costituiscono un [illegible] di attività, la somma rilevantissima.

La situazione della *Fondiaria* pertanto è prospera e regolare, e se si riflette alle gravi difficoltà che incontrano sempre le Compagnie d'assicurazione nei primi anni della loro vita, finchè non abbiano potuto formarsi una larga base di portafoglio e di riserve con cifre elevate, si deve concludere che il suo avvenire è pienamente assicurato, e che le sue azioni possono venire considerate come un impiego altrettanto prudente che vantaggioso.

Lettere, Arti e Teatri

Martedì, 17 maggio.

× **Società Promotrice delle Belle Arti.** — Sabato prossimo (21) avrà principio la pubblica Esposizione di Belle Arti.

Le sale staranno aperte quotidianamente dalle ore dieci del mattino alle cinque pomeridiane.

L'entrata all'Esposizione è mediante pagamento di centesimi *venticinque* in ogni giorno, indistintamente per tutti, compresi i ragazzi di qualunque età.

I signori soci dimoranti in Torino riceveranno i biglietti *personali* a domicilio prima di sabato; gli altri potranno averli presentandosi in segreteria in qualunque giorno dopo l'apertura.

È obbligo ad essi, non meno che agli artisti espositori ed ai signori giornalisti, di far vedere all'ingresso i biglietti loro destinati.

L'Esposizione durerà circa un mese.

La Direzione.

× **Esami di licenza liceale.** — Il regio provveditore agli studi della provincia di Torino notifica:

Gli studenti dei RR. Licei di Torino e di Ivrea e dei Licei pareggiati di Pinerolo, Carmagnola e Chieri, che si presenteranno all'esame di licenza liceale nella prossima sessione di luglio, debbono inscriversi entro il giorno 8 del mese di giugno presso il Liceo in cui stanno ora compiendo il terzo anno di corso.

Gli studenti che provengono da scuole private, o che furono istruiti sotto la vigilanza paterna, debbono farsi iscrivere, per i Licei di Torino nell'ufficio del regio provveditore agli studi della Provincia, e per il Liceo d'Ivrea presso il preside del Liceo medesimo.

Tali iscrizioni si riceveranno dal giorno 15 del mese corr. al 8 del prossimo venturo giugno inclusivamente.

I Licei pareggiati però non potranno essere sede d'esame che per i proprii alunni, ed a condizione che i Municipi, a cui appartengono, dichiarino di sostenere le spese pel regio delegato, che il Ministero mandasse secondo l'art. 17 del Regolamento summenzionato.

Niuno può iscriversi presso un Liceo fuori del circondario, o se ivi non è un Liceo, fuori della Provincia in cui fece dimora durante l'anno scolastico.

Il candidato, insieme colla domanda d'iscrizione, dovrà presentare:

1. L'attestato di licenza ginnasiale conseguito da tre anni;
2. La quitanza della tassa prescritta dalla legge 11 agosto 1870, N. 5784, allegato N;
3. Un certificato comprovante la sua dimora, quando esso non provenga da Istituto regio o pareggiato;
4. Una chiara e breve notizia dei suoi studi, dell'età, del luogo di nascita e di dimora, del tempo speso nelle scuole classiche, dei professori da cui fu istruito, dei libri adoperati, e dei voti riportati negli esami di promozione che avrà sostenuti;
5. Un certificato del direttore della scuola pubblica, se il candidato non fece i suoi studi nell'istituto ove si presenta agli esami, o della scuola privata, o del padre, se studiò sotto la vigilanza di lui, comprovante gli studi fatti.

Le prove scritte dell'esame di licenza liceale avranno luogo nei giorni e coll'ordine seguente:

Venerdì	1° luglio	—	*Lettere italiane;*
Lunedì	4	»	— *Lettere latine;*
Mercoledì	6	»	— *Lingua greca;*
Venerdì	8	»	— *Matematica.*

Le prove orali corrispondenti avranno cominciamento dopo le scritte nel giorno che sarà fissato dalle Commissioni esaminatrici.

Torino, addì 11 maggio 1881.

Il regio provveditore agli studi
DENICOTTI.

× **Un libro di monsignor Massaia.** — Monsignor Massaia, l'illustre apostolo dell'Africa centrale, sta scrivendo la storia della sua missione.

L'insigne missionario ha già riempito quattrocento fogli in sesto grande. Si afferma che cotesta nuova sua opera sarà colossale e non vi ha dubbio che avrà il più grande interesse.

× **Guida in Italia.** — La ditta editoria di Ferdinando Sacchi e figli, in Milano, ha testè pubblicato la 14ª edizione della *Guida d'Italia*, compilata dal cav. Pietro Edoardo Sacchi. Alla bontà della compilazione aggiunse eleganza di tipi, ed è ricca di carte e piante topografiche; tutte qualità queste, che la pongono fra le migliori Guide d'Italia che finora siansi pubblicate.

× ***Siena-Casamicciola.*** — Continuano a pubblicarsi i giornali numeri unici, che si vendono a beneficio dei danneggiati d'Ischia.

Poichè è la carità che li fa nascere, siano i benvenuti!

Ieri era Venezia; oggi è Siena, la gentile città.

Il numero unico *Siena-Casamicciola*, che abbiamo sott'occhi, merita una parola d'encomio. Ha delle buone incisioni; ed è redatto, quasi per intero, umoristicamente.

Chi lo compera (e vale 50 centesimi soltanto), si procura una lettura piacevole, un bell'*album* di disegni, e fa una carità fiorita.

× **Conferenza Morselli.** — L'egregio prof. Morselli ha tenuto ieri sera, innanzi ad un affollato uditorio, la sua conferenza sull'*Igiene della mente.*

Vastissimo e di somma importanza nelle attuali nostre condizioni civili era il tema impreso a trattare, come quello che si prefiggeva di determinare con quali mezzi possa combattersi la tendenza sempre crescente ai nostri giorni negli individui alla pazzia ed al suicidio.

Spaventosamente grande è la somma dei pazzi che si raccolgono oggidì nei nostri manicomi; calcolasi a non meno di 40 mila di rinchiusi, a cui debbono aggiungersene circa altrettanti non rinchiusi, o pazzi, o idioti, o cretini.

Quali le cause che inducono una così dolorosa statistica? Giustamente il prof. Morselli, per quel nesso che devesi riconoscere fra il fisico ed il morale dell'uomo, non si peritò a dichiarare che le cause della pazzia dipendono per la maggior parte dal difetto dell'educazione intellettuale o dal traviamento della medesima.

La disposizione a diventare maniaci e suicidi cresce coll'età almeno fino ai 50 anni, onde si vede la necessità di far sì che l'educazione data all'uomo fin dai primi anni debba continuare a svolgersi e svilupparsi, e inalta fin da principio su così larga base da corrispondere successivamente ad ogni momento della vita dell'uomo.

Pertanto egli crede che questa educazione debba rispondere a questi cinque scopi principali:

1° Preparare l'individuo al rispetto del suo fisico, vale a dire ne sappia conoscere ed apprezzare il meccanismo e le funzioni;

2° Sviluppare in lui la facoltà di soddisfare ai proprii bisogni, ciò che avverrà facilmente quand'egli abbia potuto conoscere ciò ch'egli sia e ciò che deve essere;

3° Renderlo atto a mantenere gli altri, cioè a farsi autore di altri suoi simili;

4° Abilitarlo alle funzioni di cittadino, onde conoscere le sue facoltà intellettuali, morali e sociali;

5° Sviluppare la sua coltura generale.

Ora, stabiliti questi giusti e razionali principii, puossi dire che, generalmente parlando, la moderna educazione vi si ispira. Ahimè! Qual ben diverso quadro ne tracciò il professore Morselli. Quanti pregiudizi, quante incoerenze, quante ignoranze, e quindi quanti errori, danni e rovine, e quindi quanti fattori che concorrono ad accrescere la triste popolazione dei manicomii, delle galere o dei cimiteri!

Il prof. Morselli però con profonda perizia dell'argomento; diligente osservatore, coscienzioso scienziato, animato da un generoso spirito di vera filantropia, svolse nella sua conferenza così giusti concetti che noi vorremmo avessero potuto ascoltare tutti i nostri educatori, e che ci auguriamo siano messi in atto da coloro che li hanno ascoltati.

La conferenza durò quasi un'ora e mezzo, e fu salutata, fa bisogno dirlo? da vivi applausi.

E colla conferenza del prof. Morselli è per ora chiusa la serie delle conferenze della Società Italiana d'Igiene nella sede di Torino.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — La seconda opera della stagione: *La Sonnambula*, non poteva avere un esito nè più lusinghiero, nè più meritato; ma, v'è un ma: il pubblico non frequenta come dovrebbe il teatro di via Rossini.

Eppure lo spettacolo è buono e la signorina Elena Varesi è tale artista da eguagliare, da superare molte prime donne che si danno il pomposo titolo di celebrità.

Rare volte è dato agli amatori della buona musica di udire lo splendido idillio del Bellini con un'*Amina* così appassionata, così elegante, così aggraziata.

La signorina Varesi ha suscitato anche ieri sera uno schietto entusiasmo al duetto del 1° atto, alla scena del sonnambulismo ed al rondò finale.

Il tenore Rampini-Boncori la sta a fianco assai bene.

Il Souvestre fa la terna.

Cori e seconde parti discrete.

L'orchestra, sotto la direzione dell'egregio M° Bimboni Oreste, *fila* bene.

× **Teatro Carignano.** — Ieri sul cartellone che annunciava la prima rappresentazione della *Fille du Tambour Major*, di Offenbach, venne affissa una striscia rossa con un grosso: *Ce soir changement de spectacle.*

Cambiamento di spettacolo! e perchè?

Dicono che essendosi sparsa la voce che in quell'operetta vi fossero delle allusioni poco benevole all'Italia, la Prefettura, per evitare dei disordini, ne abbia fatto sospendere la rappresentazione.

× **Teatro Gerbino.** — Nella corrente stagione avremo a questo teatro una nuova commedia in quattro atti del prof. V. Andrei, noto conferenziere ed autore drammatico, intitolata... Il titolo non si conosce ancora.

× ***La scuola del matrimonio.*** — Si annunzia che quanto prima verrà rappresentata a Trieste la nuova commedia testè compiuta dal nostro egregio G. Giacosa, dal titolo: *La scuola del matrimonio.*

L'autore da qualche giorno è partito per Trieste per assistere alle prove del nuovo lavoro.

× **Il *Mefistofele* di Boito** continua a fare il suo giro trionfale sui teatri d'Italia.

A Ravenna quella ispirata opera ebbe l'altra sera uno strepitoso successo.

Si volle la replica del quartetto del secondo atto e dello stupendo duetto d'amore nel quarto.

Applausi e chiamate senza fine. Esecuzione eccellente.

Il *Mefistofele* verrà riprodotto alla Scala di Milano sabato di questa settimana.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Carignano, o. 8 1/2. — *Madame Favart.*

Vittorio. — Riposo.

Gerbino, o. 8 1/4 - *Un bicchiere d'acqua.*

Balbo, o. 8 1/4 — *Le donne curiose,* opera — *Vera*, ballo.

Caffè Romano — Dalle 9 alle 11 pom. nel giardino avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale, ed il ballo: *I moschettieri del Re.*

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *al giardino del Valentino.* — Entrata libera, esclusi il lunedì, giovedì e sabato, riservati ad una Società; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

CRONACA

Martedì, 17 maggio.

Casa militare del duca d'Aosta. — L'imperatore di Germania ha conferito al marchese Dragonetti, primo aiutante di campo del duca d'Aosta, l'ordine dell'Aquila rossa di prima classe con il nastro dell'ordine reale della Corona; al colonnello Avogadro di Collobiano l'ordine dell'Aquila rossa di seconda classe; al capitano cav. Gerbaix De Sonnaz l'ordine dell'Aquila rossa di terza classe, e al marchese Scozia di Calliano l'ordine della Corona di terza classe.

Decorazioni. — La *Gazzetta Ufficiale* del 13 e 14 maggio pubblica le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

Ad uffiziale (Regio decreto 6 gennaio 1881): Servienti cav. dott. Celestino, già sindaco di Caluso.

A cavalieri (Regio decreto 13 agosto 1880): Bremero Giulio, di Torino — Vercelli dott. Michele, presidente della Congregazione di Carità di Saluggia — Dalbard Giuseppe, notaio ed assessore municipale di Aosta.

(Regio decreto 24 agosto 1880): Cassino dott. Giuseppe, medico in Coazze — Bracchi dott. Felice, medico nel comune di Scarnafigi — Amerio dott. Giuseppe, medico-condotto e presidente dell'Asilo infantile a Scarnafigi — Toniello sacerdote don Michele, parroco a Monasterolo Savigliano.

Personale militare a Torino. — Avvennero le seguenti disposizioni nel personale militare a Torino:

Leidi cav. Francesco, tenente colonnello nel 5° fanteria, domiciliato a Torino, collocato a riposo in seguito a sua domanda a datare dal 16 maggio 1881 ed inscritto nella riserva coll'attuale grado e nominato ufficiale nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Orsolano Giovanni, tenente negli stabilimenti militari di pena, id. Torino, collocato in aspettativa per infermità provenienti dal servizio — Morello Federico, allievo del 2° anno di corso della scuola militare, nominato sottotenente e destinato al 15° fanteria — Coccola Pietro, allievo id., 25° id. — Casanova Giovanni, tenente (già 74° fanteria), collocato in aspettativa per motivi di famiglia a Torino, trasferito in aspettativa per riduzione di corpo — Guglielminetti Eugenio, tenente nel 3° bersaglieri, revocato dall'impiego — Rossi Federico, capitano medico al 3° bersaglieri, ammesso al primo aumento sessennale di stipendio — Orlandi Benedetto, ufficiale nel reggimento cavalleria Lodi (15°), id. id. id. — Sacchi Alessandro, id. id. id. id. — Colombino Vittorio, tenente nel distretto di Roma, trasferito al distretto di Torino — Gandiha Savino, id. al distretto di Torino, trasferito al 25° fanteria — Scaccaglia Oreste, tenente nel 5° reggimento bersaglieri, trasferito nel personale di governo delle compagnie di disciplina e degli stabilimenti di pena — Guarnieri Giuseppe, tenente nel 25° fanteria, trasferito al distretto di Mantova — Gabbiani Giovanni, id. nel 25° id., id. id. id. di Alessandria (per quello di Casale) — Campatola Pasquale, id. nel 25° id. id. al distretto di Campobasso — Vitalini Giovanni, capitano direttore dei conti nella legione allievi carabinieri reali, trasferito nella stessa qualità nel distretto di Vercelli — Cenis cav. Maurizio, id. id. al distretto di Novara, trasferito id. id. legione allievi carabinieri reali.

Trasporti per l'antica via del Moncenisio. — Allo scopo di favorire coloro che per i trasporti da e per la Francia intendessero servirsi dell'antica via del Moncenisio, la Direzione della ferrovia Alta Italia annunzia che col giorno 17 corr. sarà attivata un'agenzia doganale ferroviaria nella stazione di Susa, la quale agenzia provvederà per le operazioni doganali occorrenti.

Detta agenzia funzionerà per tutta la durata dell'interruzione dei trasporti di merci fra Bussoleno e Oulx, sulla linea Torino-Modane.

Le tasse per le operazioni che si eseguiranno dall'agenzia ferroviaria di Susa saranno quelle vigenti per l'agenzia di Modane.

Per l'indirizzo delle merci attenersi rigorosamente alle prescrizioni doganali.

Una nuova tranvia. — La tranvia fra Torino e Carignano, che passa sulla strada di Cuneo e di Nizza, è pressochè terminata.

Si assicura che verrà aperta all'esercizio la prima domenica di giugno, il giorno della Festa Nazionale, ed è probabile, perchè da Carignano a Torino non mancano più che poche centinaia di metri per giungere alla Barriera di Nizza, e si lavora con un gran numero di uomini e molta attività.

Malore. — Una guardia municipale accompagnava ieri, verso le 2 pom., all'Ospedale di San Giovanni certo F. M., d'anni 40, perchè colto da malo improvviso in piazza Carlo Felice.

I soliti beoni. — Fu arrestato R. A., d'anni 23, perchè, essendo brillo, insultava e percuoteva i passanti in piazza Solferino.

— Un altro beone, certo M. F., fu condotto alla propria abitazione perchè dava scandalo in via Santa Teresa.

A colpi di sedia. — Nel *Caffè delle Arti* riunite vennero ieri alle prese un musicante, V. L., ed un avventore. Quest'ultimo, senza far tante parole, afferrò una sedia e la diede sul capo all'avversario cagionandogli una ferita guaribile in giorni 10.

Suicidi tentati. — Ieri verso le 9 ant. certo S. S., d'anni 23, da Orta Novarese, domestico, tentava suicidarsi nel giardino del Valentino, poco lungi dal *châlet* della *Società canottieri l'Eridano*, sparandosi alla gola un colpo di pistola che gli produsse una ferita gravissima.

Venne trasportato all'Ospedale di San Giovanni da una guardia municipale.

Al disgraziato fu sequestrata l'arma ed una busta con alcune carte. In una di queste era scritto:

« Mi uccido per mancanza di lavoro e mezzi di sussistenza. »

Povero giovane!

Si rese subito avvertita l'autorità di Pubblica Sicurezza.

— Altro tentato suicidio avvenne nella scorsa notte in via Maria Vittoria. Colà certo V. Gioachino, d'anni 17, tentò con un rasoio tagliarsi la gola.

Che ora è? — Così disse la scorsa notte certo Bel... Domenico, d'anni 55, avvicinandosi ad un signore che attraversava il corso Siccardi.

Il signore volle accontentare il suo interlocutore, ma mentre estraeva di tasca l'orologio si ebbe due potenti colpi di bastone sul braccio.

Il briccone, come si vede, era riescito nell'intento di portar via l'orologio allo sconosciuto, ma non fece in tempo a fuggire, poichè due guardie municipali, accorse alle grida del ferito, arrestarono il Bel... e lo condussero in Questura.

Il signore, che si chiama Spinosa Gaspare, venne condotto prima all'Ospedale e poscia alla sua abitazione.

Vino e coltellate. — O. G., di anni 53, da Saluzzo, abitante fuori la barriera di Milano, trovandosi ieri sullo stradale di Vercelli in istato di ubbriachezza, venne a diverbio con certo M. C., d'anni 26, e, scambiatesi alcune parole offensive, l'O. dava senz'altro di piglio ad un coltello e ne menava un colpo al suo avversario, cagionandogli una ferita guaribile in giorni otto.

Gelosia. — Un imbiancatore a nome A. G., l'altra notte, per effetto di gelosia, colpiva con coltello la sua amante, tale C. Caterina, donna di mal'affare, abitante in via Pellicciai, causandole tre ferite, una delle quali al basso-ventre di qualche gravità. Fu ricoverata all'Ospedale Mauriziano.

Aggressione. — Il signor H. Bernardo, d'anni 45, nato in Germania, prof. di lingua francese, abitante in via Maria Vittoria, mentre la scorsa notte (dopo le 2) si recava alla propria abitazione in via Bogino, fece l'incontro di quattro sconosciuti, i quali, senza alcun motivo, gli furono addosso con un coltello e lo ferirono. Condotto all'Ospedale di S. Giovanni venne medicato.

Degli aggressori non si sa nulla.

Furto. — Ad una imprecisata della scorsa notte, uno sconosciuto ladro s'introdusse per una finestra aperta nella soffitta di certo B. Domenico in via Montebello, num. 8, arraffando per circa 135 lire di oggetti d'oro e denari.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

		14	16
Parigi (sera)	maggio	14	16
Farine 6 m. pel c. (1)	L.	63 55	63 60
»	per giugno »	62 00	62 50
»	luglio-agosto »	61 75	61 75
»	dei 4 mesi ultimi »	59 —	59 —
Zuccari n. 48 10/13 (2)	»	61 —	66 75
»	7/9 »	71 —	71 —
»	bianco 3 disp. »	72 75	72 75
»	raffinato scelto »	114 —	114 —

Liverpool, 16.

Cotoni — Vendite generali balle 10000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 8000.

Mercato fermo

Importazione della giornata 7000

Havre, 16

Cotoni — Vendite balle 2000.

Mercato calmo

Tendenza al rialzo.

Buona ricerca regolare.

Caffè — Venduti sacchi 11500

Mercato attivo.

Tendenza al rialzo.

Marsiglia, 16

Frumenti — Importazione ett. 31443
— Vendite » 1800

Mercato calmo.

Tendenza di miglioramento a favore dei compratori.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 chil., sila perduta.

(2) Per 100 chil. netti tela perduta.

CAVALLERMAGGIORE, 14 maggio. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	L. 21 71	a	— —
Segala	» 15 40	a	— —
Riso nostrano	» 28 50	a	— —
Meliga	» 13 53	a	— —
Fagiuoli	» — —	a	— —
Patate	» — —	a	— —
Legna forte	» 3 —	a	— —
Id. dolce	» [illegible] —	a	— —
Fieno	» 8 50	a	— —
Paglia	» 6 75	a	— —
Vitelli 1ª qualità	L. 8 [illegible]	a	— —
Id. 2ª »	» 8 —	a	— —
Id. 3ª »	» 7 —	a	— —
Ova la dozzina	» [illegible]	a	— —
Canapa	» [illegible] —	a	— —
Trifoglio	» — —	a	— —

Il mercato del vino.

Torino, 15 maggio 1881.

Malgrado il tempo splendido che abbiamo, tanto favorevole ogni genere di commerci e sembra debba avere in special modo una favorevole influenza su quelli che traggono la loro origine dall'agricoltura, il nostro mercato del vino anche in questa settimana rimase negletto, privo d'animazione, ed il quantitativo delle vendite superò ben di poco quello della precedente ottava, essendo stato in totale di seicento ettolitri di vino, distinti per qualità come appresso:

Barbera	ett.	190
Grignolino	»	130
Freisa	»	180
Uvaggio	»	100
Totale	ett.	600

che, secondo le libere dichiarazioni dei venditori, vennero tratti dalle seguenti località:

Del Circondario di Casale: Casorzo, Altavilla, Grana, Rosignano, Viarigi e Camagna.

Del Circondario d'Asti: Sandamiano, Montegrosso, Cocconato, Robella e Castagnole.

Del Circondario d'Acqui: Carpanetto, Mombaruzzo e Mogastero-Bormida.

Del Circondario d'Alessandria: Sansalvatore, Quargnento, Cassine, Lu e Spinetta.

Del Circondario d'Alba: Bra, Canale, Priocca, Govone e Monchiero.

Del Circondario di Torino: Chieri, Mombello, Pino, Pecetto e Moncalvo.

Le negoziazioni si tennero anche in questa settimana entro i vecchi limiti di L. 54 a L. 70, in media L. 62 all'ettolitro per le prime qualità, e di lire 46 a L. 54, in media L. 50 all'ettolitro per le seconde qualità, dai quali risultano le medie generali di L. 56 all'ettolitro e L. 28 alla brenta sul mercato, e, dedotte le L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 47 all'ettolitro o lire 23 50 alla brenta fuori della cinta daziaria.

L'andamento del commercio del vino sul nostro mercato è sempre lo stesso: abbondano le qualità leggiere, per le quali i venditori sono sempre disposti ad accordare qualche facilitazione sui prezzi, mentre all'opposto la ricerca si porta di preferenza sui vini di prima qualità, meno abbondanti ed in proporzione molto più cari.

Ci si presentò in questi giorni l'occasione di dare un'occhiata alle cifre delle vendite che si facevano nei primi tempi che venne aperto il nostro mercato e rimanemmo veramente sorpresi della differenza in meno che presenta attualmente.

Il venduto in una settimana era allora ben sovente di 3600 a 3900 ettolitri, cioè molto più di quello che si vende ora in un mese.

Troppo lungo sarebbe il ricordare tutte le cause per le quali si venne all'attuale decadimento, ma si può dire che tutte trassero origine dalle successive modificazioni portate dall'Autorità municipale ai primitivi regolamenti. La più disastrosa fu quella dell'esclusione dei brentatori dall'interno del mercato, e la proibizione ad essi fatta d'immischiarsi in modo qualunque nelle trattative fra compratori e venditori. Molti brentatori si allontanarono dal mercato e crearono una Società che gli fa una seria concorrenza, avendo attirato a sè tutti quei compratori che si servivano volontieri e pagare un prezzo alquanto maggiore pur di essere guidati nei loro acquisti.

Le facilità accordate dalla ferrovia ai negozianti di vino allo scalo di Porta Nuova fecero di quella stazione un nuovo mercato, che fa anch'esso una formidabile concorrenza al nostro.

È già molto tempo che sentiamo dire essere seria intenzione dell'Autorità municipale di rimediare al male con una radicale riorganizzazione dei regolamenti, ma il tempo passa e finora non si è fatto nulla.

I provveditori del mercato hanno chiesto più volte al Municipio la concessione della bolletta di transito, importantissima modificazione che a loro avviso darebbe nuova vita al mercato, ma finora le loro suppliche non ebbero l'onore di essere prese in nessuna considerazione, e ne venne di conseguenza che molti provveditori seri della provincia si allontanarono dal mercato.

Ora ci vien detto che i pochi rimasti vogliano tentare un'ultima prova indirizzando una nuova supplica al Municipio. Desideriamo che la loro dimanda abbia una sorte migliore delle precedenti, ma non crediamo nel suo buon successo. Quello che temiamo si è che, perduta quest'ultima speranza, i pochi negozianti seri che ancora portano sul mercato buoni vini provenienti direttamente dalla provincia, si allontaneranno anch'essi da Torino, ed allora l'Autorità municipale non avrà più che a chiudere il mercato.

Ecco il movimento del vino ai Magazzini generali (Docks) durante la settimana:

Rimanenza al 7 maggio	Ett.	1857 49
Entrata	»	170 00
	Ett.	2027 49
Uscita	»	233 57
Rimanenza al 14 maggio	Ett.	1794 92

Stagionatura delle sete di Torino.

16 maggio 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	8	469 82
	Trame	1	62 27
	Greggie	1	97 03
	Articoli div.	»	» »
	Totale	7	629 10
	Tot. nel mese	100	
Condiz. colere C. Aunarie	Organzino	5	510 41
	Trame	»	» »
	Greggie	2	168 41
	Articoli div.	»	» »
	Totale	7	688 82
	Tot. nel mese	61	
Stagionatura sociale anonima	Organzino	13	1073 21
	Trame	1	48 43
	Greggie	4	378 83
	Articoli div.	»	» »
	Totale	18	1499 16
	Tot. nel mese	191	

BORSA DI GENOVA — 16 maggio.

Rend. It. 5	91 95 — 92 10	f.m.
Az. Banca Naz.	2290 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ita.	989 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	479 —	f.m.
Francia	lett. 102 15 - den. 102 05	
Londra	vista 25 81 - den. 25 80	
Oro da 20 51 a 20 58		

BORSA DI MILANO — 16 maggio.

Rendita italiana 5 0/0	cont.	92 95
Id.	f.m.	93 15
Azioni Banca Nazionale		— —
» Cotonificio Cantoni		275 —
» Lanificio Rossi		910 —
» Linif. e canep. Naz.		188 —
» Regia Tabacchi		919 —
» Ferr. Meridionali		488 —
» Ferr. Rubattino		570 —
» Ferr. Sarde di pref.		219 —
» Ferr. Romane		139 —
» Società Ceramica		196 —
Obblig. Ferr. Meridionali		279 50
» Ferr. Sarde serie A		277 50
» Ferr. Sarde serie B		280 50
» Ferr. Sarde miss. 1879		276 50
» Ferr. M. Aust. A. I.		290 —
» Ferr. Paler.-Mar-Trap.		285 75
» Id. 2ª emissione		285 75
» Ferr. Milano-Erba		268 —
» Regia Tabacchi		534 —
» Pontebbane		449 —
» Cassa Risp. di Milano		506 25
» Ferr. Rubattino		1040 —
Boni Ferr. Meridionali		548 —
Francia a vista — 3 1/2 0/0		102 10
Svizzera a vista — 3 1/2		102 10
Londra a 3 mesi a 3 0/0		25 60
Francoforte a 3 mesi a 4		126 7/8
Vienna a 3 mesi a 5		— —
Pezzi da 20 franchi		20 53

Parma,	14	16
Mobiliare	580 50	588 50
Lombarde	119 25	119 —
Banca Anglo-Au.	152 00	152 25
Austriache	336 25	336 —
Banca Nazionale	841 —	841 —
Napoleoni d'oro	9 30 5	9 33
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 70	46 60
Cambio su Londra	117 55	117 55
Rend. Austriaca	78 50	78 10
Rend. Id.	78 50	77 70
Unionbank	140 00	139 50
Rend. Aus. nuova	97 10	96 95
Rend. Ungherese	117 97	117 50
Berlino,	14	16
Mobiliare	531 —	530 —
Austriache	584 —	582 50
Lombarde	209 —	206 50
Cambio su Londra	20 36 5	20 36 5

Rendita italiana	90 40	90 60 90 25
Az. Regia Tab.	102 75	102 75
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	17 35	17 —
Prestito russo	95 40	95 35
Prestito orien. russo	60 —	60 25
Argento per chil.	209 25	207 25
Firenze,	14	16
Rendita 5 0/0	93 02	93 12
Oro lettera	20 49	20 49
Londra lettera	25 65	25 64
Cambio su Parigi	102 25	102 20
Az. Ferr. Merid.	458 —	461 —
Banca Toscana	816 —	832 50
Credito Mobiliare	927 —	933 —
Rendita municipale 3 0/0	57 07	cont.
Parigi,	14	16
3 0/0 fran. ammor.	87 40	87 47
3 0/0 francese	86 27	86 22
5 0/0 francese	120 25	120 10
Rendita italiana	90 90	90 95*
Obbl. Romane	— —	379 —
Cambio su Londra	25 24 5	25 24
Banca Ipotecaria	665 —	665 —
Consolid. inglesi	102 3/16	102 5/16
Obbl. Lombarde	280 —	285 —
Cambio sull'Italia	3 1/4	3 1/4

* Fine mese.

Berlino. — 16 maggio 1881. — In mezzo alle incertezze della crisi ministeriale l'apertura di Parigi ci arriva ancora in buon sostegno anche per la nostra Rendita:

97 45, 90 35, 120 15, 90 90.

La chiusura dell'Italiano si dice sia 90 95 col riporto per fine mese.

Qui gli affari sono pressochè nulli.

La Rendita fine mese si tratta da 92 95 a 92 90.

Banca Naz. 2290 a 2285.

Mobiliare 927 a 925.

Banca Piem. 349 a 340

Altri valori negletti.

Borsa Ufficiale, 17 maggio 1881.

Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in con. 93 55 40 95 50.

Corso legale 92 60 1/2.

Az. Banca di Torino. C. del m. in con. 795.

Az. Banco Sc. e Seta. C. d. m. in liq. 334 f.c.

Az. Cartiera Italiana. C. d. m. in liq. 473 f.c.

Oro da 20 50 a 20 53

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	102 45	102 55	— —	— —
Svizzera	101 40	102 50	— —	— —
Londra**	— —	— —	25 65	25 75
Germania***	— —	— —	124 3/4	125 1/4

— 3 1/2* + 2 1/2** + 4***

Cronaca. — 17 maggio 1881. — Alla chiusura ufficiale della Borsa di Parigi, all'eccezione dell'Ammortizzabile, che era in aumento di 5 cent., tutte le altre Rendite erano in ribasso sul corso d'apertura:

97 45, 86 22 1/2, 120 12 1/2, 90 95.

Il corso dell'Italiano a fine mese, cioè coll'aggiunta del riporto di 55 cent., ciò che farebbe 90 70, mentre l'apertura era 90 85, quindi ribasso di 15 centesimi sul corso d'apertura.

I telegrammi particolari dicono che la liquidazione fu facile, ma che il mercato era contrariato dalle notizie della Grecia. Il corso di compenso per l'Italiano fu di 90 80, il riporto medio 33 centesimi.

Altri telegrammi sono meno espliciti, ma parlano di debolezza generale, di una certa inquietudine che inspira molta circospezione.

Noi possiamo dirne altrettanto per parte nostra, ed è da desiderarsi che questo stato di cose finisca presto, perchè non può condurre che al ribasso dei prezzi.

Ecco i corsi del Boulevard:

86 05, 120 65, 90 75.

Altri telegrammi danno per l'Italiano 90 85.

Ore 11 1/2.

La nostra Borsa riflette l'incertezza della nostra situazione politica.

La Rendita fine mese esordiva da 92 80 a 92 75 e chiudeva da 92 75 a 92 70.

Per contanti 92 57 1/2 a 92 52 1/2.

Banca Naz. 2285 a 2280.

Mobiliare 923 a 922.

Banca di Torino 796 a 795

Az. Cartiera Ital. 473 a 467.

Banca Milano 590 a 588.

Az. Banca Sub. 467 a 466.

Banca Piemont. 341 a 339.

Az. Il Sconto 393 a 392.

Az. Tabacchi 914 a 912.

Az. Meridionali 480 a 479.

Az. Piccola Indus. 75 a 74.

Obbl. Meridionali 285 a 283.

Obbl. Cavour 585 a 583.

Obbl. San Paolo 504 a 503.

Obb. Sarde B. 276 1/2 a 275.

STATO CIVILE DI TORINO. — 16 *maggio*.

Nascite 21, cioè: maschi 7, femmine 14.

Matrimoni celebrati. — Ingegnere Chiampo Giacomo con Borgialli Teresa — Chiri Ferdinando con Bonis Dellbera — Gandolfi Primo con Caflagari Rosa — Rossi Vincenzo con Sassoo Delfina — Rascone Giuseppe con Ferrero Carola — Tengattal Alessandro con Perrino Anna.

Morti. — Cagna Carlo, d'anni 21, di Torino, orefice — Teja Giuseppe, id. 17, di Torino — Scala Giuditta n. Profumo, id. 66, di Genova — Rolando-Perino Luigi, id. 48, di Prascorsano, liquorista — Segre Isacco, id. 74, di Saluzzo — Cav. Casanova Carlo Alberto, id. 50, di Torino, contabile-capo alla Sussistenze militari — Rosso Francesca, id. 16, di Torino, lavandaia — Lisa Rocco, id. 62, di Trofarello, panattiere — Bonello Giacinta n. Gavino, id. 85, di Torino, serva — Pignata Carlo, id. 38, di Torino, tipografo — Giacobbe Carlo, id. 66, di Mondovì, decoratore — Filippa Giovanni, id. 74, di Piossasco, contadino — Savojo Lidulna, id. 21, di Premia, cucitrice — Asinardi Angela, id. 27, di Moncalieri, religiosa — Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 14, negli ospedali 9, non res. in questo comune 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 16 *maggio* 1881.

	Altezza barom. ridotta a 0 gradi	Temp. esterna al Nord	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in cent.	Vento	Stato atmosferico
6 a.						
9 a.	735,1	+17,8	10,3	67	calma	sereno
12m.						
3 p.	733,1	+20,5	11,2	60	NE d.	ser. n.
6 p.						
9 p.	733,0	+17,2	10,5	70	calmo	ser. n.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima +12,7; Massima +22,4

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 17 maggio — Nascere del *Sole* 4,17 Passaggio al meridiano 0,15 Tramonto 7,44 Nascere della *Luna* —.— sera Passaggio al merid. 4,17 matt. Tramonto 9,42 matt. Giorno della *Luna* 21.

Riceviamo la dolorosa notizia di una sventura toccata alla famiglia d'un nostro amico e collega in giornalismo.

Ieri, alle 4 del mattino, spirava nelle braccia dei suoi cari, dopo penosa malattia, il diciassettenne **Giuseppe Teja**, unico figlio del banchiere Casimiro, nipote dell'ottimo direttore del *Pasquino*.

Chi ha cuor di padre comprende facilmente l'immensità del cordoglio per la famiglia dell'estinto!

Mandiamo le nostre più sincere condoglianze.

La sepoltura avrà luogo oggi, 17, alle 6 1/2 pom., partendo da via S. Massimo, N. 63.

ULTIME NOTIZIE

Martedì, 17 maggio.

L'evoluzione costituzionale

Dei giornali moderati alcuni spingono l'on. Sella a resistere, ad andare fino in fondo, e non uscire dalla Destra per la formazione del nuovo Ministero.

Altri, volendo per lo meno parere un po' più temperati, ma in realtà perchè discernono e l'impossibilità o il gravissimo pericolo di questa soluzione, fanno mostra di permettere, fors'anco di consigliare al Sella una tal quale transazione col Centro e colla Sinistra.

Appena giova notare che l'esistenza sola di queste due correnti attorno al Sella basta a dimostrare l'assoluta insufficienza di programma e la mancanza di carattere politico nell'onorevole di Cossato. Quando ad uno stesso uomo politico taluni si credono autorizzati a dar consigli di reazioni ed altri a darne di conciliazione e di transazione, ciò vuol dire che quell'uomo politico non ha idea precisa, non un concetto determinato e fisso, non una bandiera spiegata.

Ciò vuol dire che quell'uomo politico ha tergiversato un po' cogli uni, un po' cogli altri; ciò vuol dire che gli manca la fermezza di opinioni, la convinzione dei proprii principii.

È uomo politicamente autorevole solo colui del quale quando si pronuncia il nome si espone tutto un programma, tutta una linea di condotta ben definita e chiaritasi per serie di atti politici o di discussioni sempre conseguenti, sempre logicamente dedotti gli uni dagli altri.

Quando pronunziamo, ad esempio, il nome dell'onor. Zanardelli, abbiamo tosto un programma; piacerà o non piacerà, non importa, ma è chiaro, è conseguente, è preciso.

Oggi invece si pronuncia il nome dell'onor. Sella ed è lecito agli uni credere e sperare in un Ministero di pura Destra, agli altri in un Ministero magari di conciliazione, di Centri, di Sinistra; — a tutti, pronunciando quel nome, è lecito di diffidare, perchè in cinquanta occasioni l'onorevole Sella ebbe modo, parlando chiaro, di rendersi padrone della situazione, di formar nucleo e partito, e partito di governo. Invece il Sella non abbandonò la Destra intransigente, non si accostò coi Centri; amoreggiò con questi, con quelli; indietreggiò, si avanzò, agattaiolò sempre, sfuggì, come ad ogni gruppo o partito, così ad ogni concetto e programma ben definito.

Ecco il torto gravissimo del Sella: oggi ne raccoglie il frutto trovandosi egualmente nella impossibilità di formare un Gabinetto di Destra o uno di evoluzione o di Centro.

* * *

A coloro che consigliano il Sella di cercare i suoi colleghi nella pura Destra, poco abbiamo a rispondere: ciò è semplicemente impossibile, perchè crediamo ancora impossibile che la Corona pensi a concedere all'on. Sella lo scioglimento della Camera, che gli sarebbe indispensabile nel caso di un tal Ministero di reazione.

Concedendo adesso lo scioglimento della Camera, la Corona mostrerebbe forse per la prima poco desiderio della riforma elettorale.

D'altronde una composizione siffatta del Gabinetto-Sella perderebbe una volta per sempre l'autorità e l'influenza dell'onorevole di Cossato, perchè torrebbe ogni speranza ed illusione che quell'uomo possa ancora rappresentare i principii liberali e di progresso.

Ma quegli altri che permettono e consigliano al Sella una tal quale transazione col Centro e colla Sinistra, coloro che, per un novissimo feticismo selliano, vogliono il loro uomo in qualunque modo e con qualunque veste purchè ci sia lui, costoro si fanno una strana interpellanza, e dicono: — « Non comprendiamo come uomini, che « invocavano sempre la ricostituzione dei « partiti, adesso che l'ora sarebbe suonata, « si mostrino così contrari alla naturale « evoluzione costituzionale, così avversi « ad ogni conciliazione, così esclusivi e « partigiani. »

Adagio alle conclusioni: noi vogliamo conciliazione ed evoluzione sì, ma con uomini di cui si conosca ben chiaro il programma e la condotta, con uomini che, concordi o poco discordi ne' principii, non ci abbiano offeso nei modi.

Abbiamo detto poco innanzi che cosa rappresenti il Sella: vuol essere una sfinge ed è un deputato di cui non si sa che cosa pensi, che voglia, che faccia precisamente. Ancora dalle ultime elezioni generali di maggio ad oggi passò per tutte le gradazioni, amoreggiò con tutti i gruppi, Centri, dissidenti e Destra intransigente; onde la maggioranza ha diritto, per adesso, ad averlo in diffidenza.

E c'è il modo. V'ha alla Camera una maggioranza numerosa e compatta: ebbene, accade una crisi, Sella è chiamato al Quirinale, e Sella, quindici giorni dopo aver consigliato, lui stesso, di rispettare quella maggioranza che non è la sua, accetta lui di fare un Ministero fuori di essa, senza nemmeno farne interpellare i capi.

Ora per quanto pretendiamo abnegazione e patriotismo ne' nostri amici e negli uomini politici, non possiamo consigliarli ancora a far getto di ogni sentimento di dignità e di amor proprio. E qualora nelle presenti condizioni noi dicessimo a quei di Sinistra: — Sì, accettate la chiamata del Sella, — ebbene, noi consiglieremmo loro puramente e semplicemente non una conciliazione, ma una dedizione: sarebbe una maggioranza che abbassa le armi ad una minoranza da cui fu sempre spregiata e avversata.

Del resto, per fare una evoluzione ed una conciliazione ci vuole una base. Qual è questa base nel caso nostro? Il Sella e i fogli moderati hanno sempre avversato e disprezzato uomini e idee della Sinistra; ancora nella riforma elettorale, argomento di grande importanza politica, son venuti alla Camera a dire che avrebbero piuttosto votato il suffragio universale che non accettate le idee della Sinistra.

Onde oggi a noi pare poco meno che ridicolo il veder pubblicato dai fogli moderati che « l'onor. Sella conferì con vari « deputati di Sinistra per intendersi sulle « modalità, *poichè sostanzialmente le idee « della Sinistra non differiscono da quelle « del partito liberale moderato.* »

A che dunque tutta la lotta, tutte le accuse, tutte le avversioni agli uomini e al programma della Sinistra?

Manca adunque per l'evoluzione costituzionale anzitutto l'uomo, perchè noi comprendiamo l'evoluzione, per esempio, dell'on. Domenico Berti, non comprendiamo le varie metamorfosi e trasformazioni dell'on. Sella. — Manca la base della evoluzione. — Mancano le condizioni di dignità; manca il rispetto dei partiti e della maggioranza.

Alle evoluzioni e alle conciliazioni temporanee che propongono certuni solo quando è nel loro speciale interesse, noi preferiamo le evoluzioni e le conciliazioni stabili e durature, che devono riuscire a vantaggio delle istituzioni parlamentari e della Nazione.

ROMA

Tra una crisi e l'altra — I ministri caduti — *Cose di Roma.*

(SABATO) — 16 maggio. — Sella sta covando il suo Ministero; ma l'incubazione non sembra così facile come si diceva a tutta prima. Egli aveva davanti a sè due vie: o fare un Ministero composto in gran parte di elementi di Sinistra contrari al Cairoli, del Centro, con uno spruzzo di Destra, tanto per conservargli il colore generale; o fare a dirittura un Ministero di Destra pura.

Tentò subito la prima via, come quella che gli sembrava la più sicura, e che sperava lo dispensasse dallo scioglimento della Camera, ma non gli riuscì.

Egli conferì a lungo con Coppino, gli offerse con insistenza il Ministero degli interni; ma Coppino, che è ritornato nel grembo della gran madre Sinistra, ha rifiutato recisamente.

Invano il marchese Maurigi, perpetuo sognatore del portafoglio degli esteri, si scalmanava a correre di qua, di là, a fare il galoppino per conto dell'on. di Cossato, a persuadere, a commuovere... tutto fu vano, egli ci rimise il tempo e la fatica.

* * *

Sicchè ora al Sella non rimane che mettersi risolutamente per l'altra via, ritornare alla sua vecchia Destra, pura e immacolata, a quella Destra che gli ha tenuto per tanto tempo il broncio, e di cui egli stesso ne ha detto più volte di cotte e di crude.

Nel mentre vi scrivo, le cose si stanno appunto combinando in questo modo; potrei farmi eco delle mille parole che volano in giro, ma per ora non sono che parole; è certo però che se questo Ministero si farà, ritorneranno in campo parecchi degli antichi ministri della Destra, certissimo poi il Ricotti, il quale, a quanto si dice, avrebbe già in animo di domandare un forte aumento nel bilancio della guerra.

Ma, direte, e la Camera?

La Camera si sopprime, almeno la presente. È certo che con l'effettuata unione di tutta la Sinistra, se il nuovo Gabinetto si presentasse al Parlamento, avrebbe subito fin dal primo giorno una maggioranza di 300 voti contro di sè. Sicchè il Sella non ha altro rimedio che quello dello scioglimento; ma è conveniente, è logico sciogliere una Camera quando è prossima alla fine una discussione di riforma elettorale, quando sull'orizzonte della politica estera sorgono minaccie di prossime, gravi conflagrazioni europee?

* * *

Il modo con cui fu risolta la crisi continua ad essere oggetto di molti commenti e di non poca sorpresa.

Si assicura che l'on. Farini, se fosse stato, come nelle altre occasioni, interpellato dal Re, si sarebbe finalmente deciso di uscire dal suo neghittoso rifiuto, ed avrebbe accettato l'incarico di formare lui il nuovo Gabinetto.

Questione combinazione!

Sarebbe certo stato, dicono, la soluzione più plausibile di tutte; l'on. Farini poteva contare su di una maggioranza di trecento voti, egli avrebbe potuto raggruppare attorno al suo nome rispettato quanto di meglio milita nelle file della Sinistra e del Centro sinistro.

Ora si dice ancora che, nel caso in cui Sella non riuscisse a comporre questo famoso Gabinetto, il Re si rivolgerebbe a Domenico Farini; ma la è una cosa molto ipotetica, e l'on. Sella pare risoluto a voler formare lui il Ministero a qualunque costo.

* * *

I ministri dimessi sono ancora provvisoriamente in carica.

I cosiddetti di ogni partito deplorano sinceramente la perdita di alcuni di essi.

Il Baccelli p. es. aveva avuto il coraggio di fare, nei brevissimi mesi che stette al Ministero, ciò che non fecero in cinque anni i suoi predecessori di Sinistra. Egli aveva sradicato l'affarismo e la prepotenza che regnavano nelle alte sfere dell'istruzione pubblica; aveva riformato il Consiglio superiore di pubblica istruzione, che prima non era che un'accolta di fossili in un corpo pieno di vita, ricco dei più begl'ingegni d'Italia; con le licenze d'onore egli aveva incoraggiato lo studio serio e coscienzioso; e molte altre riforme avrebbe certo con la consueta energia compiuto, se questa disgraziatissima crisi non glielo avesse impedito.

Chi la crisi si ricuserà? in Bonghi? Che Dio ce ne scampi!

Il Magliani e il Baccarini sono due intelligenze di cui si onorerebbe qualunque Ministero, ed alle quali si inchinavano gli stessi avversari.

Il Villa aveva tolto molti abusi che prima regnavano sovrani al Ministero di grazia e giustizia, aveva provveduto ad una più spedita e sicura amministrazione della giustizia, aveva ideato una legislazione commerciale che avrebbe formato il vanto dell'Italia. Ora tutte queste riforme sapienti minacciano di essere troncate di un tratto per ricondurre le cose all'antico sistema.

* * *

Della crisi si parla molto, anche nel popolino, il quale, naturalmente, è di Sinistra, e non vede di buon occhio il ritorno di Sella.

Però la cittadinanza è molto calma. Ieri si parlava di una dimostrazione che si voleva fare nella sera, per affermare la volontà popolare che si compiesse l'opera della riforma elettorale. Poi non se n'è fatto nulla, e, secondo me, si è fatto benissimo; non sono questi i tempi delle manifestazioni piazzaiuole: la volontà del popolo ha molti mezzi per affermarsi più seriamente e più dignitosamente che con con le dimostrazioni, campo sempre aperto a chi vuole pescare nel torbido.

* * *

In mezzo però alla crisi, Roma non ha perduto la sua fisonomia di città tranquilla quanto mai; ieri i Romani non hanno mancato di accorrere al Pincio, a Villa Borghese, a Ponte Molle. È ben vero che c'è in aria una specie di guerra civile... tra il latte milanese e il latte romano; dei grandi manifesti rossi, appiccicati su per gli angoli delle vie, la proclamano a dirittura. Ed eccone la causa.

La ditta Borhinger ha aperto anche qui a Roma, da pochi giorni, come ha fatto a Torino, delle succursali alla sua latteria milanese: i fattorini della ditta mattina e sera distribuiscono per la città su carretti il latte milanese. Contro questo fatto si sono sollevati i lattari romani; ed hanno appunto pubblicato un primo manifesto, esortando i Romani ad astenersi dal latte Borhinger, qualificando questo fatto come una nuova sciagura piombata su Roma, esaltando le doti del latte di Roma... I Romani però si contentano di leggere e di sorridere.

* * *

Alcune notizie teatrali a spizzico.

La Donadio ottenne sabato sera un nuovo clamoroso successo al Costanzi nella *Sonnambula.*

Ieri sera poi il popolo romano si è riversato all'Argentina, ove il nostro Carlo Quatrico, *pittore, tragedo e miniatore*, rappresentava, in unione ad alcuni dilettanti, il *Saul* di Alfieri, sfoggiando un costume tutto luccicante ed abbagliante, e una fierezza di gesto e di declamazione in tutto degni del furioso *sire* d'Israello.

NOTIZIARIO ITALIANO

Napoli. — *Arrivo di viaggiatori africani.* — Sono giunti a Napoli, reduci dall'Africa orientale, i signori Pennazzi e Bessone, già compagni del compianto Romolo Gessi.

Pisa. — *Dimostrazione politica.* — Telegrafano al *Secolo* che la sera del 16 a Pisa parecchi dimostranti percorsero la città al grido di: *Viva il voto universale; abbasso Sella!*

Fu fatto un arresto.

Roma. — *Quote indebite ed inesigibili.* — Per disciplinare in modo uniforme il sistema di tenere in evidenza i rimborsi di quote indebite ed inesigibili delle imposte sui terreni e sui fabbricati, la Direzione generale delle imposte dirette ha diramato apposite istruzioni agli uffici dipendenti, avvisandoli che in breve, per cura dell'amministrazione centrale, saranno spediti appositi volumi di rubriche alfabetiche, nelle quali dovranno essere ripartiti tutti i rimborsi che fossero stati o dovessero essere disposti dal 1° gennaio del corr. anno.

— La Direzione generale del demanio ricordando alle intendenze di finanza come ad esse competa l'importante ufficio di controllare l'esatto adempimento della legge sul gratuito patrocinio e di ricorrere contro le deliberazioni delle Commissioni quante volte abbiano argomento per ritenere che queste non abbiano convenientemente valutate le condizioni economiche delle persone ammesse al beneficio della gratuita clientela, ha invitato con apposita circolare le intendenze stesse a comunicare volta per volta al Ministero la copia delle ordinanze emesse dalle autorità giudiziarie sopra ciascun ricorso contro i decreti delle Commissioni.

— *Gratuito patrocinio.* — In seguito alle doglianze d'alcune autorità giudiziarie, il ministro guardasigilli rappresentò al suo collega delle finanze tutti gli inconvenienti che derivano dagli indugi con cui gli agenti delle imposte rilasciano i certificati che sono ad essi richiesti dalle parti che hanno fatto domanda di ammissione al gratuito patrocinio. Il ministro delle finanze ha invitato le intendenze a richiedere dai presidenti dei Tribunali e Corti d'appello l'indicazione degli agenti ritardatari, concedendo facoltà di applicare senz'altro le misure disciplinari dal regolamento concesse agli intendenti, salvo la denunzia al Ministero degli agenti recidivi per più gravi misure.

— *Incoraggiamento agli agricoltori.* — Il Comizio agrario di Roma ha deliberato di aprire un concorso a premi tra quei proprietari ed agricoltori del circondario di Roma, i quali dimostreranno aver recato ai loro fondi importanti migliorie.

Le dimande di concorso dovranno essere presentate al Comizio agrario di Roma dal 15 maggio al 30 giugno prossimo.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Londra, 16. — Lo *Standard* reca che Comunduro è intenzionato d'indirizzare alle Potenze una nota, denunciando la malafede dei Turchi riguardo alla consegna dei territori, dicendo che la Grecia sarebbe svincolata dagli impegni se la Turchia aggiornasse la consegna.

Tipperary, 16. — L'arcivescovo Croke, rispondendo ad un indirizzo della Lega agraria, dice che fece finora pace per l'Irlanda, ma che è pronto a fare ed osare dippiù.

Parigi, 16. — La *République française*, rispondendo alla stampa italiana ed inglese, dice che il trattato di Tunisi ci disporrà piuttosto ad un lavoro pacifico.

Costantinopoli, 16. — Il bey telegrafò giovedì a Saïd, dicendo che dovette, sotto la pressione della forza, firmare il trattato impostogli dalla Francia senza esaminarlo e discuterlo, ma limitandosi a dichiarare che erasi costretto. Alcune Potenze risposero che l'alta sovranità della Porta a Tunisi non è nettamente stabilita.

Pietroburgo, 16. — La dimissione di Melikof fu accettata. Ignatief venne nominato ministro dell'interno.

Londra, 16. — Il *Telegraph* trova che il trattato di Tunisi ricorda i procedimenti del primo impero, che condussero alla coalizione europea. Soggiunge che il trattato renderà più stretta l'unione dei tre imperatori, e che racchiude il germe di una nuova coalizione.

Berlino, 16. — Il Reichstag, discutendo in terza lettura il progetto fissante il periodo del bilancio a due anni ed il periodo della legislatura a quattro anni, mantenne, con 147 voti contro 132, la decisione presa alla seconda lettura, cioè che il Reichstag dovrà convocarsi ogni ottobre per istabilire il bilancio.

Il ministro Botticher dichiarò che il Consiglio federale non può aderire a questa decisione.

La proposta relativa al periodo legislativo di quattro anni venne approvata.

Budapest, 16. — La Camera approvò il progetto per la costruzione della ferrovia Pest-Semlino.

Londra, 16. — *Camera dei Comuni.* — Dilke, rispondendo a Guest, dice essere conveniente aggiornare la discussione circa Tunisi a dopo la comunicazione dei documenti.

Guest, malcontento della risposta, domanda che si aggiorni la Camera per protestare altamente contro l'azione della Francia, che ingannò l'Inghilterra, la quale deve unirsi all'Italia per protestare contro l'attacco ingiurioso francese a Tunisi.

Gladstone fa osservare che giustizia e politica ed anche la convenienza consigliano di non continuare la discussione senza avere ulteriori informazioni. La questione dell'alta sovranità della Porta fu effettivamente soggetto di corrispondenza per molti anni; il riconoscimento dell'alta sovranità di una Potenza è spesso questione di convenienza. La Francia ricusò costantemente di riconoscere l'alta sovranità della Porta su Tunisi, e fino agli ultimi tempi il rifiuto fu sostenuto dall'Italia.

Il ministro soggiunge: « Guest attaccò severamente la Francia, ma bisogna ricordarsi che fummo in alleanza stretta con la Francia per più d'una generazione, e in caso di accusa seria contro la Francia, bisogna che la Camera abbia informazioni autentiche avanti di ogni atto. Spera nella distribuzione dei documenti prima di due o tre giorni. La condotta del Gabinetto non può giudicarsi prima.

« Può dire che la parte più importante della corrispondenza riguarda il Gabinetto precedente. È impossibile discutere sulla condotta di Salisbury senza conoscere la corrispondenza, e bisogna supporre che Salisbury non ha agito certo di proprio movimento, ma di concerto coi colleghi. »

Cowen approva la proposta di Gladstone di rinviare la discussione.

Wolff domanda se la corrispondenza conterrà il trattato di Tunisi e la corrispondenza con l'Italia.

Dilke risponde affermativamente.

Guest ritira la mozione di aggiornamento.

Dilke, rispondendo a Guest, dice che l'Inghilterra dal 1864 non ebbe mai più di due vascelli a Tunisi, che avevano la semplice missione di proteggere i nazionali. Rispondendo ad un'altra domanda, dice che la Francia non consultò le altre Potenze.

Berlino, 16. — Il Reichstag, nel voto finale, respinse il progetto che fissa il periodo del bilancio a due anni, ed il periodo legislativo a quattro anni. Approvò la mozione che il bilancio dell'Impero dovrà sempre stabilirsi prima del bilancio dei diversi Stati federali.

Parigi, 16. — La Camera discuterà giovedì la mozione pel ristabilimento dello scrutinio di lista.

Nella marcia del 14 sopra Benmilir, i Francesi ebbero [illegible] feriti. I Krumiri ritiraronsi verso nord-ovest. Diversi personaggi tunisini, che cercavano di suscitare disordini, pretendendo che il bey firmò il trattato colla forza, furono per ordine del bey consegnati e guardati a vista nelle loro case.

L'asserzione del *Telegraph* che Biserta resterà occupata dai Francesi è falsa.

La durata dell'occupazione dipenderà dagli avvenimenti.

Il *Temps* dice che Bréard andò a Tunisi colla scorta di tre squadroni per ricevere la colonia francese.

Pietroburgo, 16. — Avvennero nuovi tumulti contro gli ebrei il 13 corrente, a Nicolajeff e Losovora nel Governo di Ekaterinoslaff.

Il ministro della guerra prepara una misura di economia nell'amministrazione della guerra.

Roma, 16. — Nulla di nuovo sulla crisi.

Il *Popolo Romano* smentisce che Robilant e De Launay siano stati chiamati a Roma. Sella pregò soltanto Cairoli di chiamare Luzzatti da Parigi.

ULTIMISSIME

PARIGI.

(Nostro telegr. part.)

Sera — 16, ore 5,58 pom.

= *Richiamo di Luzzatti.* — L'onorevole Luzzatti, pregato da Sella a partire sull'istante per Roma, ha lasciato quest'oggi Parigi.

Giorno — 17, ore 9,5 ant.

= *Lo scrutinio di lista alla Camera francese.* — È opinione generale che il progetto di legge sullo scrutinio di lista sarà approvato dalla Camera.

La discussione comincierà giovedì prossimo venturo.

Parlerà anche Gambetta.

MILANO.

(Nostri telegr. part.)

Mattino — 16, ore 9,30 pom.

= *Dimostrazione.* — Una dimostrazione composta di poche diecine di persone adunossi stasera alle 8 sulla piazza del Duomo gridando: *Abbasso Sella!*

Udii un oratore pronunziare le seguenti parole:

Non vogliamo l'uomo che rappresenta uno schifoso passato e un bugiardo avvenire!

I dimostranti penetrarono poi fino all'ottagono della Galleria, seguendo, con le solite grida, due guardie di questura che per caso colà passavano. Ora tornarono sulla piazza del Duomo, benchè poco fa gridassero: *Alla Prefettura!* e facessero atto di muovere colà.

Torno sul luogo. Seguirò i dimostranti, e vi scriverò i curiosi particolari.

È mia opinione che la dimostrazione, composta per la maggior parte di giovinetti, non abbia carattere serio.

Giorno — 16, ore 10,25 ant.

= *Continuazione e fine della dimostrazione.* — Come vi ho promesso nel mio precedente telegramma, ho seguito i dimostranti fino alla prefettura.

Ma fra essi erano in assai maggior numero i curiosi, che non i veri dimostranti o i gridatori.

Come furono giunti al palazzo della Prefettura, si ripeterono le grida di: *Abbasso Sella*, miste a qualche: *Abbasso la Destra*, e a qualche: *Vogliamo la riforma elettorale.*

Il prefetto allora comparve al balcone, e pregò i dimostranti a volergli mandare tre delegati, coi quali potesse intendersi.

Uno dei delegati scelti dicesi che sia stato l'avv. Larcher.

Durante il colloquio dei delegati col prefetto si fece udire qualche fischio emesso dagli impazienti.

Poi l'avv. Larcher ritornò in mezzo ai dimostranti, recando che il prefetto aveva fatto ai delegati della dimostrazione e alle loro dichiarazioni una lusinghiera accoglienza, e aveva promesso che avrebbe riferito il tutto al Governo.

L'avv. Larcher pregò quindi i Milanesi, [illegible] civile e ben educato, a sciogliersi tranquillamente.

Per tal modo ebbe termine la dimostrazione.

Essa era stata attesa nelle vicinanze della Prefettura da parecchie guardie di pubblica sicurezza.

Nell'interno poi del palazzo si trovava un picchetto di carabinieri.

Tutto questo apparato preventivo di forza, come vedete, è stato inutile.

Dei dimostranti, i gridatori potevano essere un centinaio, i curiosi saranno stati in numero di cinquecento circa.

NOTA. — Non occorre dire che noi non possiamo a meno di disapprovare queste dimostrazioni piazzaiuole e i loro provocatori diretti ed indiretti. In un paese dove c'è tanta libertà come ne abbiamo in Italia, — e in nessun altro Stato ce n'è di più — in questo paese alle idee anche più avventate si apre un largo campo di manifestazione nella pubblica discussione.

Le dimostrazioni in piazza fatte a questo modo, così poveramente e con tali moventi, rivestono un carattere di violenza e di intemperanza che noi non possiamo riconoscere nella vera libertà.

ROMA.

(Nostri telegrammi particolari).

Sera — 16, ore 1,15 pom.

= *Le difficoltà della crisi.* — Dicesi che il Re non sia favorevole alla formazione di un Ministero di Destra pura ed allo scioglimento della Camera.

In caso che Sella rinunciasse al mandato, parlasi di nuovo di un Ministero di cui Coppino e Nicotera sarebbero i principali elementi.

Intanto, continuano le difficoltà e le incertezze nelle trattative.

Tentasi un connubio Sella-Depretis, a cui dicesi che sarebbero assicurati 300 voti. Ma Depretis pare riluttante ad entrare in questa combinazione.

Farini è partito malcontento perchè non fu interpellato.

Tennesi ora una riunione di deputati meridionali.

Attendesi Luzzatti da Parigi.

Sera — 16, ore 3,53 pom.

= *La Sinistra piemontese e Sella.* — È generale l'avversione della Sinistra piemontese pel Sella, a motivo delle inconseguenze della sua condotta, che fanno temer molto per la solidità del suo carattere.

Si ricorda che in cinquanta occasioni egli avrebbe potuto capitanare gruppi prevalenti di Sinistra e di Centro facendo un passo verso il progresso, e continuamente rifiutò, quantunque necessitasse a acostarsi dalla Destra.

Si ricorda ancora che egli si lasciò rappresentare dagli organi più intransigenti dell'antica Destra, e che alla vigilia della crisi dimostravasi ancora tenace partigiano della Destra.

Sembra alla maggior parte dei deputati della Sinistra piemontese che sarebbe inopportuna e corriva una adesione al Sella. Questa adesione potrebbe chiamarsi una vera sottomissione.

Sera — 16, ore 4,10 pom.

= *La Sinistra al Paese.* — Parlasi di una convocazione generale della Sinistra per un appello al Paese.

Però nulla è finora deciso.

= *Le nomine giudiziarie.* — Il *Bollettino giudiziario* pubblicherassi domani.

Sera — 15, ore 4,15 pom.

= *Sella e le sue intenzioni.* — Sella incontra sempre delle difficoltà.

Finora egli non conferì con Depretis.

Persiste però sempre nell'intenzione di formare lui il Gabinetto.

Se fosse impossibile formare il Ministero introducendovi elementi di Sinistra, Sella rivolgerebbesi ai Centri ed alla Destra giovane. Egli intende presentarsi con un programma di transazione.

Rudinì non avrà il portafoglio degli interni a causa del suo ultimo discorso elettorale.

Parlasi invece di Biancheri, deputato di San Remo, antico presidente della Camera.

Insistesi sempre sui nomi di Billia e Grimaldi.

Sera — 16, ore 5,20 pom.

= *Sella sfiduciato.* — All'una e mezzo di quest'oggi dicevasi che Sella fosse disposto a rassegnare il mandato di formare il Gabinetto.

Gli amici però ne lo dissuasero.

In questo momento ha luogo una riunione di uomini politici delle varie frazioni di Destra in casa dell'onorevole Sella.

Dicesi che se questa sera non sarà riuscito a formare il Gabinetto, rinunzierà definitivamente.

Una risoluzione qualunque sia non sarà quindi protratta a domani.

Si telegrafò a Robilant e De Launay, ambasciatori a Vienna e Berlino, per il portafoglio degli esteri.

= *Smentite.* — Non è vero che gli onorevoli Tecchio e Farini abbiano dato le loro dimissioni da presidenti del Senato e della Camera.

Entrambi sono tuttora a Roma.

= *I membri del Ministero Sella.* — Il Brin smentisce ch'egli abbia mai fatto adesione all'on. Sella.

Il Sella non fece nessuna offerta seria nè all'on. Billia, nè all'on. Grimaldi; soltanto fece proposte a Coppino che le rifiutò.

Dicesi che al Ministero di grazia e giustizia sarà chiamato un magistrato.

Nota. — Alla marina, agli esteri, alla guerra, alla giustizia... nessun deputato. O dove sono adunque gli uomini politici della Destra? dove sono i ministri da formare un Gabinetto in ventiquattr'ore?

Mattino — 16, ore 9,30 pom.

= *Situazione ed augurii.* — Credesi che l'on. Sella intenda persistere nella formazione del Gabinetto.

Il *Diritto* annunzia però con riserva che stasera il deputato di Cossato declinerà il suo mandato. Lo stesso giornale deplora le scissure nelle file della Sinistra.

Facendo un riscontro di queste scissure coll'unione della Destra, augura che in caso di rinuncia per parte dell'on. Sella, la Sinistra si costituisca in vera e forte maggioranza di Governo.

= *A Montecitorio.* — A Montecitorio corrono le voci più contraddittorie circa la soluzione della crisi.

Credesi generalmente che, come scrive il *Diritto*, l'on. Sella dovrà rassegnare il mandato di comporre il Gabinetto non ostante la sua ostinazione.

= *Il Bollettino giudiziario.* — Il prossimo Bollettino giudiziario pubblicherà numerose nomine di aggiunti giudiziari.

= *Riunione Sella.* — Alla riunione tenutasi oggi in casa di Sella è intervenuto anche l'on. Merzario.

Giorno — 16, ore 1 ant.

= *Sella, la Destra e il Centro.* — Assicurasi che Sella attende a Roma il conte De Launay, ambasciatore a Berlino, il conte Nicolis di Robilant, ambasciatore a Vienna, e l'onorevole Luzzatti.

Nonostante le voci corse sull'intenzione di Sella di rassegnare il mandato, i suoi amici e i burgravi dell'antica Destra lo spingono ad andare a fondo.

Però i deputati del Centro, anche i piemontesi, consultati dal Sella, gli consigliarono di rinunciare, mancandogli una base parlamentare.

Si reputa pericoloso lo scioglimento della Camera, il quale avrebbe per risultato di gettare lo scredito sulla riforma elettorale e l'inconveniente gravissimo di far giudice il Paese in una quistione estera.

Preferirebbesi un Ministero Durando.

Giorno — 17, ore 9,30 ant.

= *Le difficoltà continuano.* — Ieri sera Sella conferì con altri deputati dei Centri, ma non conchiuse nulla.

La difficoltà principale per lui sta in ciò che il Re non ha accordato finora lo scioglimento della Camera, nè pare disposto ad accordarlo.

Gli amici personali del Sella persistono nel consigliarlo a continuare le trattative.

Tuttavia egli non pare disposto ad andare a fondo: non riuscendo a formare un Ministero misto, si dimetterà.

In seno alla Destra regnano i malumori e le discrepanze. I più fanatici vorrebbero un Ministero di Destra pura, credendo di poter ottenere alla perfine dal Re lo scioglimento.

= *Polemica ufficiosa.* — L'*Opinione* risponde al *Diritto* convenendo nella necessità di un Ministero che risponda alle altissime aspirazioni del patriotismo.

Ma soggiunge che l'unico che possa formarlo è Sella.

LUIGI ROUX Direttore.
[illegible] Gerente.

AI NOSTRI ABBUONATI.

Per facilitare il lavoro del nostro ufficio di spedizione, avvisiamo i nostri abbuonati sia della *Gazzetta Piemontese* sia della *Gazzetta Letteraria* che d'ora in avanti non si darà più corso alle domande di cambi d'indirizzo, di edizione o reclami di qualsivoglia natura che non siano accompagnati dalla fascetta intera in corso.